

MAICO
 Apparecchi acustici invisibili
 contro la sordità
 Visite e prove gratuite tutti i giorni
 Foggia • Via S.M. Della Neve, 13
 Tel. 0881-77.65.78
 Lucera • Via Quaranta, 3
 Tel. 0881-52.77.54
 Manfredonia • C.so Manfredi, 183
 Tel. 0884-51.19.90
 San Severo • Via M. Tondi, 40/42
 Tel. 0882-33.10.09

il P rovinciale

GIORNALE DI OPINIONE DELLA PROVINCIA DI FOGGIA
 FONDATA DA FRANCO MARASCA

ANNO XXIV

2
2012

Una copia € 2,00
 Sped. in abb. post. 50%

La cultura, in estate, al tempo della crisi: Io, speriamo che me la cavo...

La parola d'ordine dell'estate appena iniziata è: crisi. Crisi che porta con sé atteggiamenti individuali e familiari che pensavamo di aver messo definitivamente alle spalle: risparmio, oculatezza nella gestione delle risorse finanziarie, rivalutazione di oggetti e comportamenti che erano stati messi nel ripostiglio della nostra casa e della nostra mente. Austerità rigorosa, come si sarebbe detto qualche decennio fa al cospetto di un altro periodo complicato ma non certamente difficile come quello che stiamo vivendo.

La crisi si riflette sulle istituzioni – del resto è proprio dalla platea più popolare che si è levato, accorato, l'invito a limare le spese inutili anche ai livelli istituzionali – e queste, di conseguenza, sono impegnate ad operare «tagli» capaci di non intaccare più di tanto i servizi indispensabili, sacrificando ciò che viene considerato superfluo.

La cultura, da più parti considerata alla stregua di una non indispensabile convitata al tavolo in cui si discute di lavoro, occupazione, servizi pubblici, ecc., rischia di essere ricacciata indietro sotto l'incalzare inquietante e attongante di un fantasma che incombe su tutti noi: la crisi.

E così, l'estate, stagione che per tradizione degli ultimi anni riusciva a dare visibilità alla cultura attraverso i numerosi «cartelloni» allestiti nelle città e nelle località di richiamo turistico, è minacciata dal vortice dello *spread* e di tutte le diavolerie finanziarie destinate ad accompagnare la nostra quotidianità chissà per quanto tempo ancora.

Che estate sarà, allora, da questo punto di vista, in Capitanata? È una risposta non agevole, affidata alla lungimiranza e al coraggio di amministratori ed operatori turistici che abbiano ben chiaro il concetto che attraverso la cultura passano le *chances* di promozione e di sviluppo del territorio. Non soltanto, come spesso si crede, in termini di elevazione dello spirito e di formazione delle coscienze, quanto soprattutto in termini squisitamente economici.

Il vantaggio competitivo che la Capitanata possiede rispetto ad altri territori la mette nelle condizioni di poter elevare la cultura a bandiera e simbolo del riscatto. Bisogna crederci, però.

Attendiamo segnali a partire da questa estate.

Il Provinciale

Alla fine di un altro anno, nonostante tutto...

Sulla scuola si può ancora scommettere



Studenti dell'I.T.C. Giannone con colleghi tedeschi durante uno scambio culturale in Germania

La tradizione è diventata una vera e propria *mission*: «Il Provinciale» diventa, di questi tempi, vetrina per le attività svolte nel corso dell'anno scolastico appena concluso dalle scuole di Capitanata. Il nostro periodico mette a disposizione uno spazio cospicuo, quello che serve per offrire una ribalta a tutti quei silenziosi protagonisti – dirigenti, docenti, studenti e scolari – che credono ancora nella funzione della scuola, al di là della didattica di routine, delle strutture non sempre all'altezza, degli sconvolgimenti conseguenti alle riforme che sembrano non finire mai, degli odiosi «tagli» pretesi da una condizione economico-finanziaria che ci ha portati sull'orlo del baratro.

Si, perché il ruolo della scuola è divenuto, nel tempo, sempre più determinante sul versante della formazione, più che dell'istruzione, e su quello della interpretazione dei fermenti sociali che si sviluppano sul territorio. La scuola degli ultimi vent'anni, infatti, ha lentamente ma sicuramente subito una sterzata nella filosofia che la orienta, avvicinandosi al territorio più di quanto questo non sia stato capace di «contaminare» l'istituzione. Emblematica, in questo senso, è stata quella vera e propria «rivoluzione copernicana» conosciuta come «autonomia» che, a partire dall'1 settembre 2000, ha sancito la centralità della singola struttura scolastica, caricandola dell'esigenza di rapportarsi al territorio forte delle sue capacità creative e dell'abilità nel relazionarsi con questo, esaltandone la specificità.

A questo punto sono cominciati i problemi: non tutte le scuole sono riuscite a camminare con le proprie gambe, abituate com'erano ad essere «assistite» dall'alto. L'offerta formativa non sempre ha saputo interpretare le esigenze del «mercato», intercettando correttamente e tempestivamente i

mutati orientamenti delle famiglie italiane in fatto di studi. Queste ragioni, sommate al fisiologico calo demografico che ha contraddistinto la società italiana negli ultimi decenni, hanno innescato quel processo di assestamento e riposizionamento delle scuole sul territorio realizzatosi attraverso accorpamenti tra istituti. Un fenomeno che, se da un lato risponde ad esigenze meramente amministrative, qualche complicazione ha creato sul piano della organizzazione e della gestione del personale docente e della conseguente serenità nello svolgere la delicata professione.

A fronte di tutto ciò, «Il Provinciale» registra con soddisfazione che l'entusiasmo non è venuto meno, che pattuglie convinte ed agguerrite di dirigenti, docenti e studenti credono nella funzione della scuola quale promotrice di fermenti culturali che vanno oltre la didattica.

Le testimonianze relative alle numerose attività svolte nelle scuole di Capitanata nel corso dell'anno scolastico appena concluso sono la testimonianza che sulla scuola si può ancora scommettere. Nonostante tutto.

Duilio Paiano

TERME MARGHERITA DI SAVOIA



INALAZIONI

FANGHI

GRAND HOTEL TERME

CENTRO BENESSERE

LIDO

RISTORANTE

la forma del tuo benessere

Terme: Piazza Libertà 1 - T. 0883 655402 Fax 0883 655207
 Grand Hotel: 0883 656888- www.termemargherita.it

• All'interno •

Insero speciale
 interamente dedicato
 al Comune di Rodi Garganico

Sei pagine
 con la sintesi
 delle attività svolte
 nelle scuole di Capitanata

Documentario del regista foggiano Lucio Dell'Accio

La tragica scomparsa di Luigi Pinto nel contesto sociale e politico dell'epoca

Sono passati 38 anni dalla strage di Piazza della Loggia a Brescia. Era il 28 maggio 1974, quando una bomba esplose durante una manifestazione antifascista indetta dai sindacati, uccidendo 8 persone e ferendone un centinaio.

In quella piazza, avvolta da un'inconsueta nebbia fuori stagione, trovò la morte anche Luigi Pinto, un giovanissimo insegnante foggiano emigrato al Nord. Oggi, poco rimane a Foggia per ricordarlo, per raccontare alle nuove generazioni una vicenda intricata e senza lieto fine: il nome di una strada a lui intitolata, una lapide commemorativa, e nulla più.

Eppure Pinto era uno di noi, un giovane uomo che lascia la propria terra e la famiglia d'origine per assicurarsi un futuro migliore: prima come operaio in uno zuccherificio, poi minatore in Sardegna, infine insegnante di Applicazioni Tecniche nella scuola media, ultima destinazione la provincia di Brescia. Nel 1973 Luigi aveva sposato Ada, una sua compagna di scuola, con la quale condivideva gli ideali comunisti e antifascisti.

La mattina del 28 maggio 1974, il venticinquenne Pinto partecipa, in quanto iscritto al sindacato scuola della CGIL, ad uno sciopero generale indetto dai sindacati e dal Comitato Unitario Antifascista. È la risposta ad una prolungata situazione di tensione che coinvolge da mesi il territorio di Brescia.

Il clima è teso, ma la voglia di far valere i propri diritti è più forte. La città si mostra unita e vuole dire basta alla violenza: migliaia di operai, insegnanti, militanti e gente comune confluiscono in corteo a Piazza della Loggia, dove Franco Castrezzati - sindacalista CISL - ha appena iniziato il suo comizio. Ma poco potrà parlare. Alle 10,12 una bomba, costruita con circa un chilo di tritolo, esplose in un cestino dei rifiuti sotto il colonnato veneziano del loggione. Volano bandiere, striscioni, intenzioni e speranze.

Il resto è storia. Una storia processuale complessa e interminabile, senza colpevoli e giustizia. Indizi, prove, tracce, lavati via poche ore dopo l'attentato o spariti misteriosamente.

Una storia ancora da scrivere e da raccontare.

Ci ha provato un altro foggiano, il regista e sceneggiatore Lucio Dell'Accio, con esiti tutt'altro che scontati. Il suo film «Scene di una strage», appena uscito in DVD per le edizioni Ediesse, è stata «un'impresa, forse irripetibile», afferma lo stesso Dell'Accio. Non è facile raccontare una strage, per di più una strage che finisce in beffa, spiega il regista. Nel più recente capitolo giudiziario di un iter lunghissimo, punteggiato di continue condanne (tramutate poi in assoluzioni), la Corte d'Assise d'Appello di Brescia ha assolto gli imputati e - in più - ha condannato i parenti delle vittime al



Il regista Lucio Dell'Accio

pagamento delle spese processuali. Dopo trentotto anni. Il tempo non ha aiutato: sono spariti, intanto, i testimoni, gli investigatori, gli imputati stessi. Il tempo allontana i fatti dalla memoria, le emozioni dai fatti e li rende freddi come eventi storici, dimenticati se non letti nei libri di scuola.

E allora si può provare a raccontare partendo dal «dolore degli altri», di chi c'era e ricorda, di chi ha perso una persona cara nell'esplosione di Piazza della Loggia e convive con l'assenza. Le narrazioni sorprendono, i volti bucano il video e lo riempiono di senso, attraversando tutti i registri narrativi a ricordarci che la vita è sempre un avvicinarsi di drammaticità e leggerezza, in cui i sorrisi e le lacrime s'impastano mirabilmente. Il film insegna anche questo: la forza della realtà, guardare e filmare la vita. «Occuparsi delle stragi è un po' come attraversare la linea d'ombra della storia nazionale. Le ombre si addensano, i rari spazi di luce si manifestano come dei flash, e la forma del film suggerisce una visione intermittente, attraverso l'oscurità».

Ed ecco susseguirsi le voci di Lorenzo e Nunzia Pinto, fratelli di Luigi, le immagini in Super-8 del matrimonio con Ada, gli occhi di Luigi, «due occhi grandi che ti facevano star bene», dice Lorenzo. Prima che la vita fosse spazzata via da un boato. Sono state morti inutili, quelle di Luigi Pinto e delle altre sette vittime di Piazza della Loggia?

Non certamente per le famiglie, amputate in modo irrimediabile ed irreversibile di un affetto. Senza colpevoli non c'è nemmeno possibilità di perdono, quel perdono che aiuterebbe a vivere.

Il dolore di chi rimane inaridisce, offusca la realtà, genera sensi di colpa per il semplice fatto di vivere ancora.

Sorprende l'uso delle fotografie. Nel documentario di Dell'Accio la fanno da padrone: le foto del passato ma, soprattutto, le foto della strage, della piazza sconvolta dal panico, dei corpi affastellati e dei volti impietriti. La strage più fotografata della storia,

grazie alla presenza quel giorno di fotografi e reporter de «Il Giornale di Brescia» e «Bresciaoggi». E grazie anche ad un Collettivo di fotografi di cui faceva parte Ken Dany, fotografo ma principalmente artista, poi direttore della fotografia di «Scene di una strage». «Riflettere sulla strage di Brescia ha significato da subito - spiega il regista - riflettere sulla fotografia, sul suo dirompente potere di fissare la vita così come la morte».

Ma l'opera di Dell'Accio è molto di più: testimonianze e ricostruzioni tratteggiano un contesto politico e sociale offuscato nella memoria collettiva, che è necessario recuperare per leggere il presente, le vicende di un Paese sull'orlo di un'altra destabilizzazione. C'è bisogno di un'elaborazione del lutto da parte di tutta la comunità: «L'Italia si è ammalata con le stragi e occorre una cura: il recupero di un elemento di vita, oltre alla verità, che può avvenire anche attraverso il cinema», sottolinea il cineasta foggiano.

Il film è stato selezionato per le candidature al David di Donatello 2012 nella sezione «Documentari di lungometraggio» e proiettato a Roma nel mese di maggio scorso alla Cineteca Nazionale, all'interno della rassegna

«Misteri d'Italia» promossa dal dipartimento di Comunicazione e Spettacolo dell'Università Roma Tre. Sono seguite le proiezioni presso l'Associazione Culturale Apollo 11 e il Cineclub Detour, sempre a Roma. Lucio Dell'Accio è inoltre intervenuto all'interno della trasmissione radiofonica «Visionari» sull'emittente romana Radio Ondarossa. Altrettanta risonanza è stata data a Brescia, in occasione dell'anniversario della strage, con tre proiezioni al Museo Ken Dany e la presentazione del cofanetto della Ediesse, comprendente un libro e il DVD.

Verrebbe da chiedersi quando Foggia potrà dare giusto rilievo alla figura di Luigi Pinto e diffondere la conoscenza di questo spaccato di storia tra i ragazzi delle scuole. Il cinema non può fare storia ma, insieme alla letteratura, può fornire punti di vista diversi, con la stessa efficacia di una ricerca o di un approfondimento storico.

La memoria è fatta anche di emozioni, di pietà e indignazione. È fatta di ricordi, che sono cose vive come le persone che ci sono sempre, anche quando non ci sono più.

Stefania Paiano

Monsignor Castielli e i suoi 25 anni di episcopato

La mania di essere un buon pastore

Correva l'anno 1987 quando il presbitero don Raffaele Castielli veniva scelto come «pietra» della neo-unificata Diocesi di Lucera-Troia, essendosi distinto, nei venticinque anni circa dalla sua Ordinazione, per le elevate capacità intellettuali, la profondità della dignità sacerdotale, lo zelo profuso in ogni carica ricoperta sino allora e in ogni attività sociale.

Il 24 marzo 2012, nello stesso tempo dove gli furono imposte le mani per vestire la veste episcopale, la Cattedrale della città di Lucera, S.E. Mons. Castielli ha presieduto la celebrazione solenne per festeggiare il 25° del suo Episcopato, cedendo agli amovibili inviti dell'attuale Vescovo di Lucera-Troia, S.E. Mons. Domenico Cornacchia.

In verità, come Mons. Castielli ha sottolineato nell'omelia, egli avrebbe preferito godere della gioia di quel giorno in assoluto ritiro e riserbo, nella preghiera. Come del resto ama fare ormai da quindici anni, avendo abbandonato il governo della Diocesi per motivi di salute ed entrando a far parte della cerchia dei vescovi «oranti» e non più militanti, con la consapevolezza altresì di poter gridare ancora come San Paolo: «So a Chi appartengo!», perché chi è vescovo o sacerdote lo è per sempre.

Invitando i fedeli e il clero a mantenere acceso il fervore dello spirito e lodando Dio per avergli donato la

completezza della vita sacerdotale, pur nella sofferenza della croce, è proprio sul significato dell'essere vescovo oggi, sulla figura tout court del vescovo che Monsignor Castielli si è soffermato in particolare, espandendo i festeggiamenti personali a ogni vescovo, «rappresentante» e «segno» dell'azione divina, il quale vescovo deve cercare di spendersi interamente nel suo operato pastorale. Di Monsignor Castielli S.E. Cornacchia ha evidenziato ed esaltato questa ricerca: «Con profonda commozione ed onore per i sentimenti di stima ed amicizia che mi legano a S.E. Castielli, testimonia la sua febbrile mania di essere un buon pastore negli anni in cui era a guida di questa Diocesi, e posso assicurare che questa mania esiste ancora, come esiste ancora l'amore paterno verso le 32 Parrocchie che furono sue».

S.E. Francesco Zerrillo ha invece messo in risalto di Monsignor Castielli sicuramente il brillio dello spirito, il suo essere «concettuale», la sua elevata formazione, ma gli ha riconosciuto oggi anche una nuova sapienza, che gli deriva dall'accumulo degli anni.

Un doveroso saluto, è arrivato infine, dalla sua patria, Faeto... come un eco dai monti... per bocca di Don Raffael: «Faeto è fiera di Lei, S.E., ma Faeto ha anche bisogno del suo aiuto».

Maria Antonietta Cocco



**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA
DAL 1883**

Convegno per i dieci anni dalla scomparsa L'eredità culturale di Pasquale Soccio studioso eclettico ed educatore

La Facoltà di Lettere dell'Università di Foggia ha ospitato il convegno «L'eredità culturale di Pasquale Soccio, letterato, filosofo, pedagogista, storico», promosso dalla Fondazione Pasquale e Angelo Soccio e patrocinato dalla Città di San Marco in Lamis e Lucera e dalla Università del capoluogo dauno. Ai lavori, coordinati da Michele Galante e Ludovico di Giovine, del Consiglio d'amministrazione della Fondazione Soccio, hanno partecipato come relatori Domenico Cofano, docente di Letteratura italiana nella Facoltà di Lettere di Foggia; Cosma Siani docente di Lingua inglese nelle Università di Camerino e Roma Tor Vergata; Giovanni Cera, docente di Filosofia teoretica e coordinatore del Dottorato di ricerca in Filosofia e Storia della Filosofia presso l'Ateneo barese; Franca Pinto Minerva già preside della Facoltà di Lettere e, in seguito, della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Foggia; Giuseppe Clemente, membro della Società di Storia patria per la Puglia e presidente del CRD per la Storia della Capitanata.

Il Presidente della Fondazione, Raffaele Cera, nel suo intervento introduttivo ha precisato che il convegno si colloca a conclusione delle manifestazioni programmate nel decennale della scomparsa di Pasquale Soccio e vuole



fornire un bilancio critico della sua operosità con contributi scientifici specifici sui vari aspetti della sua produzione. Hanno preso quindi la parola, per un breve saluto ed intervento: Angelo Ciavarella, in rappresentanza del Sindaco di San Marco in Lamis Angelo Cera; il sindaco di Lucera Pasquale Dotoli; Giuseppe D'Urso in rappresentanza del sindaco di Foggia Gianni Mongelli. Il rettore dell'Università di Foggia, Giuliano Volpe, infine, ha sottolineato, in particolare, la valenza culturale di un evento che nel ricordo di un grande educatore evidenzia il rapporto necessario e fecondo tra mondo della scuola e Università.

Il prof. Cofano è intervenuto su

«Socio critico letterario» ed ha ricostruito puntualmente il percorso critico di Pasquale Soccio i cui interessi letterari spaziavano da Leopardi a Pascoli, a Ungaretti e Montale, da lui particolarmente amati e studiati; non minore il suo interesse per la poesia di Sandro Penna.

Il prof. Siani ha dedicato la sua relazione a «Soccio tra prosa lirica e poesia» ed attraverso riferimenti, in particolare a *Gargano segreto* (1965), *San Matteo. Rupe riva di luce* (1978), *Lucera minore* (1979), ha analizzato l'anomalo rondismo dell'Autore, con la sua speciale propensione e il suo talento per una scrittura creativa capace di suscitare emozioni e di fondere lo stato d'animo con il paesaggio; tuttavia la prosa lirica di Soccio appare frutto anche dei suoi studi profondi e di ampio respiro a cui ha aderito con tutti i suoi mezzi fisici ed intellettuali.

Il prof. Cera si è occupato de «Il Vico di Pasquale Soccio», aspetto questo di fatto assente nel panorama degli scritti su Soccio, e, muovendo dall'antologia vichiana pubblicata da Soccio nel 1942 presso l'editore Laterza (Gian Battista Vico, *La Scienza Nuova*), ha analizzato criticamente la monumentale opera edita da Garzanti nel 1983 (Gian Battista Vico, *Autobiografia. Poesie. Scienza Nuova*). È emersa l'originalità e l'indipendenza della interpretazione di Soccio del pensiero vichiano e il comune amore per la propria terra che in entrambi ha il carattere di un legame profondo, materiale, si potrebbe dire, viscerale.

La relazione affidata alla professoressa Franca Pinto Minerva è stata una riflessione e ricostruzione de «Il pensiero e l'azione pedagogica di Soc-

cio». È stata ricostruita la storia del «maestro» Pasquale Soccio (*Avventura educativa*, 1938 e 1998; *Il maestro studioso*, 1947) che via via si è trasformato in professore e poi preside e contestualmente è stato dato spazio al pensiero pedagogico, complesso e controverso, di Soccio che riteneva l'insegnamento una forma di «arte» e rifiutava il razionalismo applicato alla didattica. Un pedagogista per vari versi inattuale che tuttavia continua ad essere una miniera ricca ancora oggi di riflessioni stimolanti per non perdere di vista il compito fondamentale dell'azione educativa di ogni tempo che è quello di formare la persona e il cittadino.

A Giuseppe Clemente il compito di chiudere il convegno con «Soccio storico» con riferimento, in particolare, alle ricerche e agli studi condotti sulla storia dell'Italia meridionale e sul brigantaggio post-unitario (*Unità e brigantaggio*, 1969 e 1990). Durante il suo intervento il relatore ha richiamato alla memoria aspetti e figure, talvolta poco noti, del brigantaggio dauno offrendo interessanti spunti per ulteriori approfondimenti.

I relatori, che quasi tutti hanno conosciuto personalmente Pasquale Soccio e che hanno ricordato episodi rivelatori dell'uomo oltre che del poliedrico e appassionato studioso e autore, ne hanno testimoniato il valore, attestato altresì da un pubblico attento e numeroso, eterogeneo nella sua composizione, con una nutrita ed orgogliosa presenza sannarinese quasi a sottolineare ancora un legame mai reciso tra Soccio e la sua città.

Ludovico di Giovine

Troia, interessante meeting territoriale

Turismo slow sulle vie francigene di Puglia

Esperti di marketing territoriale, rappresentanti di enti locali, tour operator e associazioni culturali si sono dati appuntamento a Troia il 18 giugno 2012 per discutere insieme di «Vie Francigene di Puglia: heritage religioso, cultura popolare e turismo sostenibile». Il seminario è stato organizzato dall'Associazione «ComunicARTurismo» in sinergia con una rete di organizzazioni che si occupano di cultura e turismo tra cui «A.c.t! Monti Dauni» di Troia, «MCA» di Lucera, Centro Studi Tradizioni Popolari «Terra di Capitanata» e «CDP Service» di San Severo, «Mo l'Estate» e «JA Associazione Culturale» di San Marco in Lamis, «Visitsangiovannirotondo» di San Giovanni Rotondo, «Legambiente FestAmbienteSud» di Monte Sant'Angelo e «Daunia Tur» di Manfredonia e con il Patrocinio dell'Agenzia Pugliapromozione, dell'Amministrazione Provinciale di Foggia, di Promodaunia e dell'Università degli Studi di Foggia.

L'incontro è stato una prima occasione per iniziare a discutere della promozione culturale e turistica della Via Francigena del Sud, in modo particola-

re il tratto dauno della via, e anche per offrire un'occasione concreta a chi desidera impegnarsi nello sviluppo di itinerari turistici «slow». E non è un caso che il primo incontro di questo ciclo di seminari si sia tenuto a Troia, proprio dove è stato di recente inaugurato, come ha ricordato il sindaco di Edoardo Beccia, l'Hospital del Cammino.

In apertura dell'incontro lo storico Giuseppe Beccia, l'archeologo Feliciano Stoico e la giornalista Elvira La Porta hanno sottolineato l'importanza del patrimonio di risorse culturali, materiali e immateriali, che sono alla base del percorso francigeno nel tratto dauno. Oltre ai beni storico-artistici ed architettonici e alle testimonianze archeologiche, anche le tradizioni popolari e religiose legate alle vie Francigene, costituiscono una vera e propria miniera di risorse culturali e potrebbero costituire presto l'ossatura di nuovi itinerari per un Turismo Slow in terra di Capitanata.

Federico Massimo Ceschin, esperto di marketing territoriale, ha manifestato il crescente interesse della Regione Puglia, del Ministero dei Beni Culturali,



li, delle reti internazionali e l'Associazione Europea delle Vie Francigene nei confronti del tratto pugliese della Via Francigena del Sud prospettando interessanti evoluzioni legate anche alla Borsa Internazionale del Turismo Religioso e al salone Vie Sacre in programma ad ottobre nel territorio foggiano.

Infine Matteo Ciavarella di Bosco Rosso Viaggi e Nicola de Simone dell'Associazione «Il Meglio della Puglia» hanno presentato il target e le caratteristiche dei moderni «camminatori» e le applicazioni tecnologiche attivate ed in via di attivazione per consentire un migliore fruibilità della Via Francigena.

Il confronto tra gli esperti dei vari settori della promozione turistica ha dimostrato quanto questo dibattito sia importante come punto di partenza nell'organizzazione e nella promozione delle vie Francigene e del Turismo Slow che riguarda non soltanto i pellegrini ma anche i turisti alla ricerca di un viaggio culturale diverso e unico. Affrontando le diverse necessità di questo tipo di attrazione turistica sono

state presentate le esigenze da mettere in atto per rendere il cammino sulle vie Francigene facilmente accessibile con i vari servizi sulle migliori modalità di accoglienza e ospitalità.

Tutto questo, peraltro, accade proprio mentre Michele del Giudice, presidente del Club Alpino Italiano Sezione di Foggia e noto scopritore di «cammini» in terra dauna, si rende protagonista di un'impresa eccezionale: giungere da Mont Saint-Michel, in Francia, fino a Monte Sant'Angelo a piedi, percorrendo oltre 2400 km in solitaria. Anche questa è una testimonianza della straordinaria crescita dell'interesse verso il turismo lento legato ai cammini. La Puglia, che sta attraversando un periodo di grande sollecitazione al livello turistico con una sua immagine fortemente attrattiva è in grado di offrire una straordinaria opportunità turistica con la ricchezza delle sue vie Francigene e sue potenzialità nel settore. Una crescente attrazione del «viaggio lento» negli oltre 400 km in terra di Puglia.

Melissa Duffets

Unitre di San Marco in Lamis

Chiusura dell'anno accademico con la poesia di Mario Melléndez

Al centro della cerimonia di chiusura dell'Anno Accademico dell'UNITRE di San Marco in Lamis, svoltasi presso il Teatro del «Giannone» vi è stata la presentazione del volume di poesia «Appunti per una leggenda» del cileno Mario Melléndez fatta dal presidente dell'UNITRE Raffaele Cera con le letture di Gino Caiafa.

Erano presenti sia l'Autore sia il traduttore Emilio Coco.

Davanti a un folto pubblico il relatore ha delineato gli aspetti principali dei componimenti presenti nel volume attraverso anche la lettura che ne ha fatto Caiafa e lo stesso Melléndez che ha letto le liriche nella lingua originaria, cioè lo spagnolo.

Riportiamo uno stralcio della relazione di Raffaele Cera.

«Emilio Coco nella brevissima introduzione apre alcune porte d'indagine sulla poesia di Mario Melléndez contenute nel volume.

Desidero appuntare l'attenzione su due indicazioni critiche di Coco per provare a mettere a fuoco subito la cifra identitaria della poesia di Melléndez: Emilio parla di urgenza comunicativa e di energia appassionante. E immediata-

mente mi viene in mente il vulcano che sprigiona dalle sue viscere tutta l'energia della materia incandescente. Ma non è quella poesia di Melléndez un'energia fine a se stessa, quasi indifferente rispetto al lettore. No. È invece un'energia che coinvolge e appassiona e ti trascina nel vortice dei pensieri e dei sentimenti che essa esprime.

Se si legge già la lirica che apre l'intera silloge, non a caso intitolata "Arte poetica", e se ne analizzano parole e sintagmi, si percepisce subito una sorta di programma e di impegno affidato ai versi.

La poesia, da sempre, fin dai tempi di Omero o di Saffo, non è altro che la ricerca di una possibilità attraverso l'uso della parola ma anche dell'accostamento di due o più parole con le pause, il ritmo, la scansione melodica anche quando la melodia è data dalla frattura e dalla distonia del ritmo.

La poesia di Melléndez fa a meno di tanti accorgimenti prosodici, metrici, oltre che retorici e stilistici per trovare la soluzione espressiva nella reinvenzione del significato stesso delle parole.

A tale proposito mi pare illuminante il giudizio che, sempre nell'introduzione,

Emilio Coco sintetizza con questa frase: "(Quella di Mario Melléndez) è una voce che dissotterra, che architetta e musicalmente compone, il che equivale a dire che la sua poesia va a ritrovare reperti espressivi archeologici, ne rinfresca il significato, li colloca in una costruzione stilistica fortemente innovativa e quindi ne estrae un ritmo musicalmente coinvolgente.

Così è nella lirica "La nave dell'addio" dove troviamo il tema millenario dell'innocenza infantile che nella vita dell'uomo è allo teso tempo aurora e tramonto e che nei versi di Melléndez diventa simbolicamente una nave che s'allontana nel vasto oceano del tempo che fu.

Così è pure nella lirica "Appunti per una leggenda" che dà il titolo al volume perché ne riassume emblematicamente senso e linguaggio complessivo.

Il senso è dato dal destino dell'uomo, che è incapace, secondo l'autore, di conoscere la felicità che pure la sorte gli riserva e che diventa perciò irraggiungibile e inappagata.

Il linguaggio gioca e punta sull'evidenza dei dati e si scompone in tanti quadri a formare come un mosaico fatto di tante tessere.

Ancora una volta sono i mesi finali che suggellano destino e linguaggio in una proiezione leggendaria e trovano proprio in una tale dimensione la loro più profonda verità.

E l'uomo folle d'amore / unisce le sue notti e i suoi deliri / per scagliarsi da quel ponte / che non è mai esistito

Un altro testo esemplare è per me la poesia che chiude l'intera silloge: "La morte rubò le scarpe di Dio".

Qui vi è un accorgimento, meglio un artificio inventivo paradossale e abnorme, che connota un atteggiamento mentale e creativo tipico di Mario Melléndez: essere fuori dagli schemi e dalle regole per meglio esprimere quello che la fantasia ma anche il sentimento gli dettano.

Noi siamo abituati a una poesia diversa da quella che ci propone l'autore cileno, una poesia che ci viene da una lunga e nobile tradizione. Melléndez ci mette davanti, invece, situazioni, linguaggi che rompono tutti gli equilibri e tutte le convinzioni e ci sbatte in faccia una realtà ben diversa.

Un Dio con le scarpe e la morte che gli fa lo scherzo di rubargliele e ne fa il suo emblema distintivo fino a scoprire in esse il segreto di quello che Dio vuole dire agli uomini sulla terra. Ed è un messaggio che spinge fino alle lacrime la morte».

La cerimonia si è conclusa con il sassofono di Giovanni Pio Longo, un giovanissimo musicista di San Marco, accompagnato dal pianoforte dal M° Raffaele Circelli.

Egli è un altro talento musicale uscito come altri dalla Scuola Musicale «Santa Cecilia» che sotto la guida del M° Claudio Bonfitto fa rivivere la grande tradizione musicale della comunità sannamarchese.

Maria Lucia Ippolito

Convegno organizzato da FIDAPA, Club UNESCO e Rotary

Associazionismo e comunicazione per essere sempre più uniti



Particolarmente interessante il convegno su «Associazionismo e comunicazione» svoltosi nella Sala Mazza del Museo Civico di Foggia, organizzato in Interclub dalle tre Associazioni culturali FIDAPA, Club UNESCO e Club Rotary «U. Giordano» di Foggia, con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Foggia. Relatrice, la professoressa Concetta Piacente, Past Presidente Nazionale della FIDAPA e donna di pensiero, ben nota anche nell'ambiente rotariano per i suoi articoli ed interventi di carattere filosofico, antropologico e sociale.

Fulcro del tema il rapporto tra le Associazioni presenti sul territorio e i mass media, che poco risalto conferi-

scono alle iniziative culturali su tematiche di interesse comune e di confronto dialogico. Indubbiamente il cambiamento dello stile di comunicazione nell'odierna società, che esige conoscenze tecnologiche sempre più innovative, coglie impreparata l'età matura, determinandone disagio e ponendo a rischio la comunicazione interpersonale a causa di nuove modalità interattive, basate spesso su rapporti «virtuali».

Ha introdotto i lavori la presidente della FIDAPA, professoressa Flora Vassallo che, a nome del comitato organizzativo, ha rivolto un apprezzamento particolare alla dottoressa Gloria Fazio, dirigente dell'Area Cultura e del Museo, che da tempo condivide le

iniziative delle tre Associazioni, sostenendole con professionalità e attiva partecipazione.

Flora Vassallo ha sottolineato la valenza del tema affrontato, ponendo l'accento sull'importanza della comunicazione e relazione ma, soprattutto, sul problema della visibilità delle iniziative che, pur trovando riscontro di pubblico, sono poco pubblicizzate dai media, sia pure con qualche apprezzabile eccezione. In tal modo la presidente Vassallo ha voluto inviare un messaggio a tutti gli organi di stampa affinché non facciano mancare la loro collaborazione e disponibilità alle Associazioni locali di opinione che esprimono i fermenti positivi che animano la Città.

Interessanti le riflessioni condotte dalla relatrice Concetta Piacente, che ha saputo coinvolgere il pubblico presente con un'argomentazione diretta partendo dal luogo di accoglienza, «il Museo», testimone di rapporto vivo con il passato, per passare alla spiegazione del significato della parola «associazionismo», che significa «stare insieme». La citazione di Aristotele, secondo cui l'uomo è destinato a vivere insieme poiché «non siamo Dio», è servita ad evidenziare sia la crisi esistenziale dell'uomo moderno, sia dell'associazionismo che necessita di comunicazione all'interno e all'esterno. Spesso si fa fatica a interfacciarsi con gli altri, chiusi nel proprio io o nel proprio ambito, mentre la comunicazione dovrebbe svolgersi dall'alto al basso (top-down) o dal basso all'alto (bottom-up). L'associazionismo consente di aprirsi al dialogo, allo scambio, all'arricchimento

non solo culturale ma personale, spirituale; ovviamente necessita di contenuti, di senso, di empatia e condivisione. Dopo un incontro ci si sente più tonici, galvanizzati, motivati e meno soli. La comunicazione deve, in pratica, ispirarsi ai valori fondamentali dell'umanesimo (S. Tommaso), che professavano verità, bontà, bellezza. Forse è giunto il momento di rinfrescare tali valori e trasmetterli soprattutto ai giovani, con i quali occorre aprire nuovi canali di comunicazione, anche seguendo i loro linguaggi e le loro modalità espressive; l'importante è non trascurare coloro che, per età, hanno una formazione diversa, umanistica e non tecnologica. Tuttavia, solo tendendosi la mano e scambiando le risorse, si potrà pervenire al giusto equilibrio relazionale e alla corretta comunicazione.

La presidente dell'UNESCO, Floreana Arnò, ha ribadito l'importanza dell'aggiornamento comunicativo per avvicinarsi ai giovani e non alzare barriere tra le generazioni mentre ha evidenziato la difficoltà di indurre i suoi associati ad aprirsi a iniziative con altri Club o Associazioni poiché alcuni temono la perdita della propria identità.

La presidente del club Rotary «U. Giordano», professoressa Maria Buono, a conclusione degli interventi, ha sottolineato l'importanza della cooperazione e condivisione progettuale tra Club, quale motivo di arricchimento e di forza valoriale. Non a caso tutto l'anno sociale è stato caratterizzato dall'organizzazione di eventi comuni che hanno conferito nuova linfa alle singole Associazioni.

Vito Galantino

Eccole, le pagine de «Il Provinciale» che si offrono ai consuntivi delle scuole di Foggia e della Capitanata. Sono pagine che «ritornano», come ormai collaudata tradizione di questi tempi, non soltanto per assecondare una consuetudine quanto, soprattutto, per una testimonianza di vitalità del pianeta scuola, nonostante tutto e tutti. In un periodo storico complicato, nella morsa di una crisi che pretende «tagli» e sacrifici a persone e istituzioni, la scuola continua ad operare per formare e istruire i giovani che diventeranno i cittadini del domani. Non solo, ma riesce anche a dare un senso alla sua presenza sul territorio, con una serie di attività che ne esaltano il ruolo e la missione.

LA SCUOLA È SEMPRE CAPACE DI SORPRENDERE

Una vitalità che si rinnova, una voglia di «fare» che onora la professionalità dei docenti e la dedizione degli studenti – Teatro, libri, concorsi letterari, cinema: al di là della didattica c'è il desiderio di mettersi in gioco e confrontarsi per crescere

Se facciamo un giro per le vie della città e guardiamo i suoi istituti scolastici, sono nella maggior parte dei casi fatiscenti, sporchi, insomma bestie ferite da curare, uno scenario da «brutti, sporchi e cattivi»; ma se si varca la soglia di questi edifici allo sbando si respira grande fervore creativo e tanta voglia di resistere non per sopravvivere ma per rinascere... Studenti apparentemente demotivati, con poca voglia di fare si affacciano dalle loro aule spesso molto poco accoglienti con l'espressione di chi non ha smesso di credere nel potere rassicurante e rigenerante di saperi scolastici, talvolta sacrificati in registri più valutativi che valutanti, insomma usati come caselle contenenti voti più o meno sommari piuttosto che «quadretti» che facilitino annotazioni chiare della parabola ascendente di giovani menti che crescono... Giovani che non amano la scuola ma che non possono fare a meno di viverla come seconda casa.

E io vorrei credere che le scuole non siano prigioni, come sosteneva Giovanni Papini in uno scritto dell'1 giugno 1914, «Chiudiamo le scuole», in cui si legge: «Ma cosa hanno mai fatto i ragazzi, gli adolescenti, i giovanotti che dai sei fino ai dieci, ai quindici, ai venti, ai ventiquattro anni chiudete tante ore del giorno nelle vostre bianche galere per far patire il loro corpo e magagnare il loro cervello? Gli altri potete chiamarli – con morali e codici in mano – delinquenti ma quest'altri sono, anche per voi, puri e innocenti come uscirono dall'utero delle vostre spose e figliuole. Con quali traditori pretesti vi permettete di scemare il loro piacere e la loro libertà nell'età più bella della vita e di compromettere per sempre la freschezza e la sanità della loro intelligenza?».

Soltanto per caso e per semplice coincidenza – raccoglie tanta di quella gente! – la scuola può essere il laboratorio di nuove verità.

Essa non è, per sua natura, una creazione, un'opera spirituale ma un semplice organismo e strumento pratico. Non inventa le conoscenze ma si vanta di trasmetterle. E non adempie bene neppure a quest'ultimo ufficio – perché le trasmette male o trasmettendole impedisce il più delle volte, disseccando e storcendo i cervelli ricevitori, il formarsi di altre conoscenze nuove e



migliori. Insomma, per Papini le scuole equivalgono a «semiprigioni governative». E se tutte le più grandi contestazioni sono nate tra mura scolastiche o universitarie, a cominciare dal '68, è segno che nella scuola serpeggia il malessere delle nuove generazioni stanche di subire regole imposte da giudizi/pregiudizi piuttosto che trasmesse con il buon esempio e con l'amore per la cultura...

Io mi chiedo, allora, oggi, alla luce di ragioni nuove e salvaguardando

quelle del passato che rendono ancora possibile l'esistenza della scuola, quale motivazione profonda, può salvaguardare la vita...

Già, perché esistere non vuol dire vivere; in questo non possiamo non convenire col discorso di Papini, perché le scuole non siano istituti in cui intrattenere per non dire contenere i giovani mentre i genitori sono al lavoro e i governanti si arrabbattono per inventare pseudo-strategie di occupazione giovanile e per evitare che il

mestiere di docenti non si confonda piuttosto con quello di boy siter dovremmo provvedere a renderle innanzitutto più visibili dal punto di vista igienico e architettonico e poi dovrebbero essere luoghi in cui si respiri cultura che sia trasmessa e scambiata piuttosto che imposta o compromessa da didattiche logore e ripetitive o sottoposte a rigidi schemi di valutazione nazionali o europei (Invalsi, Osce ed altro).

In ogni caso, tornando alle scuole del nostro territorio, per quanto insufficienti di numero e di qualità – e pare che la riforma imponga di accorpate quelle che ci sono piuttosto che migliorarle e costruirne di più sicure – docenti e studenti non si arrendono ai cattivi tempi che colpiscono maggiormente sempre l'istruzione e fanno a gara per mostrare le proprie capacità non solo di sopravvivere ma di essere, o almeno di diventare, fucine di creatività e saperi; colgono l'occasione, come diceva Papini, di essere laboratori di nuove verità.

Prova ne sono i contributi giunti alla nostra redazione dai vari istituti di Foggia e provincia.

Antonietta Ursitti

ITC «Giannone» di Foggia

Ricordata Laura Rubino

L'I.T.C. «Pietro Giannone» di Foggia, in collaborazione con l'Alliance Française, ha dedicato una targa alla professoressa Laura Rubino in ricordo degli anni di insegnamento dal 1952 al 1979, in qualità di apprezzata insegnante di Lingua francese.

Alla cerimonia di scoprimento della targa erano presenti il sindaco di Foggia Gianni Mongelli; la dottoressa Teresa d'Agnessa, componente del Comitato Direttivo dell'Alliance Française di Foggia e nipote della professoressa Rubino, la professoressa Giovanna Fusco, tesoriere di questa stessa associazione, il dirigente scolastico Alfonso Palomba.

Numerosa e significativa la rappresentanza di ex allievi ed ex colleghi dell'insegnante nativa di Ascoli Pice-

no che hanno così testimoniato l'affetto e la stima che la docente, scomparsa nel 1985, aveva saputo conquistarsi.

Laura Rubino aveva essa stessa fondato l'Alliance Française di Foggia nel 1971, quale naturale sbocco della sua conoscenza della lingua e della civiltà francesi. Nel 1977 ottenne dal Ministère de l'Education Nationale il titolo di «Chevalier dans l'Ordre des Palmes Académiques» per i «servizi resi alla cultura francese».

Fu anche militante e dirigente del Partito Socialista di Capitanata, e dell'U.D.I., Unione Donne Italiane, entrando a far parte dell'esecutivo nazionale e della commissione per il Mezzogiorno.

Una seconda targa è stata scoperta nel Palazzetto dell'Arte di Foggia, per



lungo tempo sede dell'Alliance Française, a cura del Comune capoluogo.

Una figura a tutto tondo che ha saputo esaltare il suo impegno civile soprattutto in direzione dei giovani, attraverso la scuola, e le donne. Certamente un esempio da tramandare alle giovani generazioni

Liceo «Bonghi» di Lucera

Un anno ricco di attività



Tante le attività di questo anno scolastico anche per il Liceo classico «R. Bonghi» di Lucera.

Tra gli incontri con gli autori particolarmente significativo per l'interesse dimostrato dagli studenti è stato quello con don Aniello Manganiello, autore del libro «Gesù è più forte della camorra».

Di grande valenza per la scuola e l'intera comunità lo spettacolo di solidarietà «Musica e parole» per sostenere la casa-famiglia Paidos di Lucera e l'attività teatrale incentrata su «Aedipus» di Seneca.

La scuola ha, inoltre, avviato un certamen di cultura e civiltà classica e ha visto i suoi alunni distinguersi in varie gare nazionali: le Olimpiadi di lingua italiana, le Olimpiadi di Matematica di Cesentaico, il certamen aristophaneum di Roma.

Tutto mentre il Premio «Franco Marasca» si avvia a concludere la IX edizione. La manifestazione è prevista per settembre 2012.

Scuola media «F. De Sanctis» di Foggia

Tante iniziative tra mille difficoltà

La sfida della «De Sanctis» continua. Un anno di bilanci tra difficoltà e voglia di andare avanti è quello dell'anno scolastico 2011/12 della scuola media piazza Fratelli Bandiera. Come sempre gli studenti si sono distinti per la partecipazione a tanti progetti molto interessanti, escursioni didattiche e concorsi; tutto ciò rientrerebbe nella routine della vita scolastica, se non fosse, che molteplici sono stati gli ostacoli che hanno messo a dura prova lo scorrere delle attività scolastiche. Tutto ha preso il via con lo sgombero dei locali dello stesso edificio scolastico, lo scorso 27 ottobre per problemi di ristrutturazione e di conseguenza le classi si sono appoggiate in parte presso il plesso della «Moscati», zona parco San Felice ed in parte presso l'elementare «Parisi». Un disagio che in ogni caso non ha scalfito l'andamento delle attività scolastiche grazie alla caparbieta del dirigente scolastico Raffaele Ventura ed al corpo docenti.

Particolarmente interessanti sono state le attività svolte attraverso i progetti Pon, come quelle legate alla comunicazione, alimentazione, lingue ed educazione musicale.

Non è mancato l'appuntamento con il giornalino scolastico «CulturaViva» che già da diversi anni accompagna gli studenti nel loro corso di studi, in cui i ragazzi si raccontano. In particolare l'edizione di quest'anno ha avuto come filo conduttore le chiese del borgo antico ed i mass media nel tempo.

Altro fiore all'occhiello della «De Sanctis» è stata la banda musicale. Già da qualche anno gli studenti sono impegnati anche nella partecipazione al Consiglio comunale dei ragazzi. Non sono mancate partecipazioni con successo a progetti, come le Olimpiadi d'italiano e di matematica, la Giornata Europea, spettacoli presso l'Oda teatro, fra i quali «Permesso di soggiorno» concernente la problematica dell'immigrazione, ed ancora visite guidate agli ipogei e chiese antiche del territorio, progetti con la Fondazione Banca del Monte, la mostra sull'aeronautica militare della seconda guerra mondiale, organizzata dall'associazione Epitafio. Non sono mancati concorsi di poesie, particolare l'incontro presso la Facoltà di Economia dell'Ateneo dauno, con il regista Ettore Scola. Novità di quest'anno scolastico la creativa collaborazione con la scuola elementare «Parisi», culminata con la manifestazione di fine anno scolastico.

Un anno, quello appena concluso, ricco di attività legate fra di loro da un unico filo conduttore: la voglia di far crescere gli studenti, dando loro la possibilità di imparare qualcosa che sarà utile anche nella loro vita futura.

Concorso di poesia e arti figurative

Negli scorsi mesi l'A.C.L.I. (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) ha proposto a tutte le scuole la partecipazione al II Concorso di poesia e arti figurative con il tema «Ama la natura: no ad ogni violenza». Le premiazioni si sono tenute presso l'Aula consiliare di Palazzo Dogana, giovedì 31 maggio, con la partecipazione della Presidente professoressa M. E. Bux. La nostra scuola ha avuto grandi riconoscimenti con la premiazione di numerosi lavori e studenti:

Russo Eleonora, Merla Liliana, Di Biase Mariachiara, Perdonò Miriam, Orlando Alessia Pia, Guida Marica, Warhel Numan, Parlante Miriana (I D); Baratta Vincenzo, Mirdjafari Daniel, Galano Annarita (I F); Supino Giulia (II E); Stanco Francesca, Iocola Natasha Pia, De Vito Alessio Mario, Affatato Martina, Rossella Tucci (II F); Rochira Monica (III D); Crucinio Claudia, Bruno Maria Pia (III F).

Con soddisfazione e orgoglio la nostra scuola ha ricevuto il I premio per il lavoro svolto dalle alunne della II F. Francesca Stanco con la poe-

sia «Abatteremo il muro» e Natasha Pia Iocola con il disegno dallo stesso titolo.

Abatteremo il muro

Un mondo pieno di meraviglie ci è stato regalato, / ma noi l'abbiamo rovinato. / Con l'indifferenza abbiamo costruito / fra noi e la natura un muro infinito. / Una nuvola di smog ricopre la città, / chissà se la pioggia a cadere continuerà: / ma che acqua sarà? / Ancora inquiniamo con gas, acidi e automobili, / e compriamo tante cose inutili. / La città è troppo rumorosa / e strade e palazzi coprono ogni cosa. / Clacson ed allarmi non ci fanno ascoltare / ciò che la natura ha da comunicare. / C'è un muro tra natura e città, / ma l'uomo lo abatterà? / Per salvare ciò che è danneggiato / ad una soluzione ho pensato. / Non aspettiamo che ci dican cosa fare / e da soli cominciamo a cambiare. / Ragazzi, questo mondo ci appartiene, / cominciamo a trattarlo bene. / Tutto si può ancora fare / fino a quando il sole continuerà a brillare. / Forza, abbattiamolo questo muro / e costruiamoci il nostro futuro!



Scuola media «Murialdo» di Foggia

Una fucina di attività progettuali

La Scuola secondaria di I grado «L. Murialdo» è una fucina di attività progettuali che affiancano quelle didattico-curricolari permettendo agli alunni di esprimere tutte le loro potenzialità. Diversi, infatti, i progetti nei quali la comunità scolastica si è impegnata raccogliendo grandi soddisfazioni da parte degli alunni e insegnanti tutti e numerosi consensi da parte dei genitori che hanno partecipato agli eventi conclusivi come la «Festa dello Sport» che ogni anno mette in campo le quinte della Scuola primaria «S. Giovanni Bosco» con le prime classi della Scuola «Murialdo» in un «Progetto continuità – Giocosport per la convivenza civile».

È una festa nella quale gioco, sport, idee e valori hanno un ruolo determinante in un'interazione costruttiva tra piccoli in crescita, adolescenti e adulti utilizzando itinerari e linguaggi familiari.

Anche la Giornata della legalità ha visto i ragazzi del corso B e delle terze classi dell'Istituto essere protagonisti di un progetto il cui atto conclusivo ha permesso il 28 maggio scorso, nell'anfiteatro della scuola, di incontrare il Giudice Antonio Buccaro che ha sviluppato il tema «Principi legali e simulazione di un processo».

L'attività di biblioteca della Scuola che affianca per tutto l'anno scolastico l'insegnamento curricolare fa spesso da promotrice di concorsi di scrittura di vario genere. Questo anno scolastico è iniziato con il buon esito del concorso 2011 «Rifiniscila» che ha visto l'alunno Antonio Binetti di II B al primo posto tra i vincitori riscrivendo il finale del libro di Brigitte Smadja «Salviamo Said».

Il talento della scrittura ha trovato la sua piena espressione nel libro scritto dall'alunna Maria Nelide Longo di I A «I

Battiti del Cuore» pubblicate dalla Herald e presentato a Scuola in forma ufficiale a fine aprile. La Biblioteca scolastica, oltre ad essere fornita di una vasta bibliografia che stuzzica l'interesse del ragazzo e lo spinge a scegliere – due volte al mese in orario già predisposto per ogni classe – un libro, è sempre a disposizione dell'utenza per attività di consultazione, prestito, consulenza bibliografica e supporto tecnico-grafico.



Scuola media «Virgilio» ed elementare «Salandra» di Troia

Tante iniziative, soprattutto teatro

Come tutti gli anni la Scuola Media «Virgilio» e la Scuola Elementare «Salandra» di Troia hanno concluso l'anno scolastico con varie iniziative, che hanno impegnato tutte le componenti scolastiche.

Scuola Media

Nell'ambito del progetto «Fare Teatro» sono stati presentati due spettacoli (commedie) in lingua dialettale, il cui autore e regista è stato il prof. di Lettere Michele Lepore.

Ambedue gli spettacoli, «Credite ancora a stij Fessarije» e «L'arv'l da l'bb'rtà» sono stati rappresentati nel teatro comunale «Pidocchietto» alla presenza di un numerosissimo pubblico composto da studenti, docenti, genitori, l'assessore alla cultura... Tutti gli spettatori hanno sottolineato con continui e scroscianti applausi la bravura dei giovanissimi attori, alunni delle classi IIIA e IIIB, che si sono impegnati al massimo nell'imparare a memoria la «parte» loro assegnata, ad essere spontanei nella recitazione e soprattutto nel superare l'emozione dato che per la prima volta calcavano il palcoscenico. Le due commedie, di 4 atti ciascuna, sono state ambientate a Troia.

La prima mette in risalto la superstizione, ben presente non solo nell'ambiente popolare, ma anche negli ambienti colti: spesso produce effetti disastrosi. La seconda ci fa rivivere i momenti storici subito dopo la rivoluzione francese quando a Troia, in piazza Cattedrale, venne piantato l'albero della libertà.

Un'altra attività molto importante è stata la partecipazione dell'intera scuola al progetto «Energy» (lavorare con rifiuti riutilizzabili): tutti gli studenti con i docenti e genitori si sono impegnati nel creare «opere d'arte» e «opere utili» per la casa...

Un'altra iniziativa molto importante è stato il gemellaggio con una scuola ungherese. Studenti ungheresi, guidati da due docenti, hanno ricambiato la visita fatta in precedenza dai nostri alunni accompagnati dagli insegnanti. Il 23 maggio sono stati accolti dalle componenti scolastiche con canti, con un concerto tenuto dall'orchestra formata dagli studenti diretti sapientemente dal professor Filippo Zanni e con un balletto. Dopo la visita alle strutture scolastiche gli studenti ungheresi sono stati ricevuti dal sindaco, dottor Edoardo Beccia.

Scuola elementare

Nell'ambito del progetto «Comunicare con (Dietro le quinte)» sono stati presentati due spettacoli «Musical» dalle classi quinte, guidate con molta sapienza dalle maestre.

Nel primo spettacolo, rappresentato il 31 maggio, i giovanissimi attori (classi VA e VB) hanno voluto lanciare un messaggio a tutti gli adulti: loro hanno diritto a un mondo di pace, di gioia, di amore e soprattutto desiderano un futuro sereno e migliore del presente.

Nel secondo spettacolo gli alunni hanno voluto raccontare la loro storia scolastica con canti, scenette e un video; hanno fatto intendere che a loro dispiace lasciare la scuola elementare, ma sono molto contenti di andare alle medie. Alla fine di ambedue gli spettacoli ci sono stati ringraziamenti da parte di tutti «conditi» da commozione e lacrime da parte degli alunni, delle maestre e degli spettatori stipati nell'aula magna, che hanno applaudito con molto calore le performances degli studenti. Fra gli spettatori, oltre ai genitori e alunni, erano presenti docenti, il dirigente scolastico, professoressa Giovanna Maddalena e il presidente del Consiglio d'istituto, signor Giovanni Lizzi.

Da parte di tutti va un ringraziamento agli alunni per il loro impegno, ma soprattutto ai docenti che con il loro impegno nell'insegnare e nell'educare preparano il nostro futuro, al quale va il mio motto augurale: Ad Maiora, anzi, Ad Maxima.

Donato Curci

Scuola media «N. Zingarelli» di Foggia

PON...iamoci in ascolto!

La Scuola Secondaria di I Grado «Nicola Zingarelli» da tre anni svolge la funzione di Scuola Presidio per i Corsi di Formazione PON docenti (Obiettivo B. 10) «Lingua, letteratura e cultura in una dimensione Europea: Area Italiano e area Lingue» e «Educazione linguistica e letteraria in un'ottica plurilingue», sviluppate in modalità blended dall'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ex-Indire), che vedono coinvolti docenti di ogni ordine e grado, invitati a sperimentare con i propri allievi nuovi contenuti, nuove metodologie, nuovi approcci didattici.

I corsi sono strutturati come percorsi di ricerca-azione: i docenti consistono, sotto la guida di docenti esperti, i tutor, sono aiutati a programmare e poi a sviluppare l'intero curriculum, o parti di esso, sulla base di un'ampia offerta di unità didattiche innovative e corredate di strumenti per il supporto, l'individualizzazione dell'apprendimento e la verifica delle competenze acquisite. La sperimentazione con gli allievi, le loro reazioni, le loro difficoltà e le strategie per superarle sono oggetto di riflessione fra pari nei gruppi di docenti della classe presso il presidio e online.

Nel corrente anno scolastico nell'ambito del corso «Educazione linguistica e letteraria in un'ottica plurilingue» la classe I E della «N. Zingarelli», guidata dalla professoressa Valentina Francillotti, e le classi III B e III C dell'I.C. «A. Moro» di Stornarella, guidate dalle professoresses Paola Grillo e Annamaria di Gennaro, hanno lavorato in «rete», in quanto oggetto di una sperimentazione sull'«Ascolto attivo». Tale attività ha mirato a richiamare l'attenzione sull'importanza nell'attuale società delle immagini della capacità dei ragazzi di ascoltare per giungere a una comprensione attiva della realtà, punto di criticità comprovato

dalla somministrazione di un test sugli stili di apprendimento somministrato agli allievi. Il percorso formativo si è aperto con la visione del trailer del film «La vita è bella» (la sequenza in cui il padre finge di tradurre gli avvisi/ordini dati dalle guardie del campo mantenendo il tono imperativo ma traducendoli come se fossero le regole del gioco al quale il bimbo e il padre devono partecipare), a cui i ragazzi hanno prestato particolare attenzione, si è snodato attraverso la visione e l'ascolto del divertente dialogo recitato e video registrato «Il conto» di Leonardo Pieraccioni e della sequenza della spesa dal film «Misericordia e nobiltà» e lavorando su una tabella di ascolto mirato in apprendimento cooperativo osservando l'interazione tra gli interlocutori, i loro turni di parola, le loro mosse e contromosse, i tratti paralinguistici e il loro ruolo nel messaggio, fino ad arrivare alla trascrizione di alcune battute e deducendo le eventuali domande e risposte dell'Altissimo nella sequenza «Dialogo con Dio» di Massimo Troisi. La verifica finale è stata impostata in modo altrettanto innovativo: incentrata sulla visione e sull'ascolto «attivo» del film «Cado dalle nubi» di Checco Zalone, oltre alla capacità di ascolto ha valutato anche la competenza grammaticale e lessicale.

Dalila e Claudia riferiscono che hanno imparato a cogliere la differenza tra «sentire» ed «ascoltare» e che questa attività è stata molto divertente anche perché ha previsto l'utilizzo della Lavagna Interattiva Multimediale (LIM). «La pratica del costruire il discorso insieme e dell'ascolto reciproco – alunni/insegnante, insegnante/alunni, alunno/alunno può contribuire a scardinare atteggiamenti di passività degli alunni, si può incidere positivamente sulla loro motivazione, ridare senso alla scuola e alla classe come comunità di apprendimento. La LIM, inoltre, ricopre un ruolo strategico per l'innovazione della didattica: è uno strumento che consente di integrare le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione nella didattica in classe in modo trasversale alle diverse discipline» – riferiscono soddisfatte le tre docenti.

V.P.



Scuola media «Virgilio» di Castelluccio V. e Faeto

Progetto GiochEditoria

La Scuola secondaria di primo grado «Virgilio» nella sezione associata di Castelluccio Valmaggiore ha svolto in questo anno scolastico il Progetto Giornalino, realizzando un giornalino di classe «Mr Virgilio» con la classe II G. insieme alla professoressa di italiano. Il progetto mirava a far sviluppare le abilità critiche dei ragazzi, nei confronti della realtà circostante, attraverso un linguaggio specifico. L'idea del progetto è nata dalla volontà di far uscire la voce dei ragazzi fuori le mura scolastiche, affrontando tematiche a loro vicine (la musica, lo sport, il tempo libero, gli spazi comuni, le tradizioni, l'attualità). Dopo un breve excursus sulla storia del giornalismo e dei primi mezzi di stampa, si è passati agli attuali mezzi di comunicazione. I ragazzi hanno lavorato in cooperative-learning e a classi aperte ed hanno partecipato al progetto GiochEditoria presso le Edizioni del Rosone di Foggia insieme alla sezione associata di Faeto che ha inserito questo percorso nel Progetto «Sapere i saperi» rivolto alla pluriclasse I-II F insieme alla professoressa Anna Conte. Un progetto che ha mirato al consolidamento delle abilità comunicativo-espressive, realizzando tra l'altro un infopoint per la biblioteca scolastica di Faeto.

L'incontro presso le Edizioni del Rosone è avvenuto nel mese di marzo, è stata un'esperienza importante per gli alunni di Castelluccio e Faeto che hanno «toccato con mano» il mondo della carta stampata ed hanno poi partecipato ad un laboratorio di scrittura sapientemente guidati dalla professoressa Falina Martino titolare della Casa editrice. In questa occasione hanno, inoltre, intervistato il giornalista di cronaca nera Luca Maria Pernice. L'entusiasmo e la partecipazione costante dei ragazzi, durante tutto il tempo dell'intervista, ha permesso loro di comprendere l'importanza della parola scritta, in generale, e della comunicazione, in particolare.

Professoressa Anna Carrozza



Scuola media «Virgilio» di Faeto

Rassegna «Suoni dalle Minoranze»

La Scuola Secondaria di I grado *Virgilio* di Faeto ha preso parte alla Prima Rassegna Nazionale *Suoni dalle Minoranze* tenutasi nello splendido scenario del castello di Corigliano d'Otranto. La scuola ha partecipato con una rappresentanza di tre alunne, accompagnate dalla docente responsabile del progetto, ed ha manifestato con un canto plurilingue - in francoprovenzale, friulano, catalano e campedanesse - condividendo l'esperienza insieme alle scuole con le quali questo anno scolastico ha avviato il Progetto *Salviamo il mondo*. Un progetto biennale sullo studio di lingue e tradizioni culturali appartenenti ad una minoranza linguistica (L. 482/99) insieme alla Scuola secondaria I grado «Rosas» di Quarto Sant'Elena, l'Istituto Comprensivo di Pagnacco, la Scuola secondaria di I grado n. 2 di Alghero Fertilia, la Scuola primaria e Infanzia «Salandra» sede di Faeto e la scuola polo, l'Istituto Comprensivo «Porcu-Satta» di Quarto Sant'Elena.



La realtà della musica, come espressione culturale alla base dell'identità e della formazione dell'individuo, è stato il punto di partenza dell'importante manifestazione. Infatti, il Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca ha voluto favorire la valorizzazione delle lingue e culture di minoranza attraverso progettualità finalizzate alla tutela delle musiche delle comunità di minoranza linguistica, promuovendo il progetto *Suoni dalle Minoranze* per condividere con le scuole le linee di pianificazione nella tutela della lingua minoritaria (L. 482/99) e del patrimonio musicale delle comunità di minoranza come espressione culturale.

Che la musica sia espressione di un popolo e che lo rappresenti è un'affermazione certamente condivisibile. Basti pensare che ogni Nazione è tutt'oggi rappresentata anche da un inno cantato, in grado di delineare il senso di appartenenza di ciascuno ad una determinata comunità. La stessa idea di cultura e identità di un popolo nasce dal suo canto, perché questo, con le sue parole unite alle tante sonorità, è un eccezionale mezzo di espressione e di comunicazione. Da queste riflessioni si comprende il grande valore educativo e identitario di questo insegnamento e di quanto sia importante investire nello studio della musica e del canto nella scuola.

Con questo progetto ministeriale, che certamente ha arricchito tutti i partecipanti ed entusiasmato i ragazzi provenienti dalle tante località di lingua storica presenti nel nostro Paese e per il quale si auspica un prosieguo, si è voluto dunque rispondere alla necessità di ricercare anche nuove modalità operative per una reale crescita di socializzazione dell'alunno attraverso le attività laboratoriali-esperienziali, alle quali la musica risponde pienamente.

Professoressa Anna Conte

Docente responsabile del progetto

Scuola media «Sacro Cuore» di Orsara di Puglia

In un volumetto come è cambiata la scuola



Un libretto, il nostro libretto, per ricordare la nostra scuola media e GiochiE-ditoria, un percorso, che in forma estremamente ludica, ci ha approcciati alla realtà del mondo editoriale.

Sono queste le parole che campeggiano nella quarta di copertina del volumetto che la classe II A della scuola media di Orsara, con la professoressa Maria Covino, ha realizzato durante gli incontri con le Edizioni del Rosone.

Lo hanno dedicato a tutti gli studenti, di ieri e di oggi, della scuola, a cui hanno cercato di spiegare perché l'istituto da loro frequentato porta il nome di *Sacro Cuore*.

Accanto al testo, naturalmente, non mancano le foto delle alunne e degli alunni della prima scuola media comunale, quelle degli autori, quelle della scuola quando era ancora ubicata in via Garibaldi, quando si è spostata in via Umberto I prima e in via Ponte Capò dopo, quando è diventata l'Istituto Comprensivo di Via della Croce.

Accanto a Pasqualina, la bidella di oggi, i giovani autori ricordano Ciriachina e Pasquale, i presidi Rossomandi e Terlizzi, il segretario Vittorio Campanella, il professor Lopreito che veniva da Firenze, i numerosi nonni, bisnonni e genitori che il *Sacro Cuore* ha conosciuto negli anni e di cui porta impressi nel cuore volti ed azioni.

Edizioni del Rosone e Fondazione Banca del Monte

Dare impulso alla memoria storica



FONDAZIONE BANCA DEL MONTE

DOMENICO SINISCALCO CECI

PER LA SCUOLA

*Egr. Dirigente e Docenti,
cari Ragazzi*

La corposa, attiva ed interessata partecipazione alla manifestazione conclusiva del progetto «Foggia tra Storia e Memoria» dello scorso anno scolastico, rivolto alle classi terze delle scuole secondarie di primo grado, ha rappresentato un input a perseverare e riproporre ancor più vigorosamente un percorso finalizzato alla raccolta di materiale che ci narri della nostra città, che ci riporti alla Foggia del '43, al recupero della memoria del passato, all'accrescimento dell'impegno per preservarla e valorizzarla.

Noi siamo il nostro passato

Queste parole, scritte qualche millennio fa sul frontone della scuola di Pitagora, sintetizzano ciò che alle nostre generazioni vogliamo e siamo obbligati a trasmettere.

Il «nostro passato» è inevitabilmente il passato della città in cui viviamo la nostra storia e conoscere il passato di Foggia significa viverla, amarla e non solo abitarla.

Quest'anno, gli scritti proposti ai ragazzi, racconteranno del popolo foggiano sottoposto alle intemperie belliche e alle peripezie dello sfollamento, della fuga, del ritorno.

L'auspicio è che possano rappresentare un fil rouge per un itinerario di ricerca, scoperta e riflessione.

I testi arriveranno nelle scuole entro l'ultima settimana di gennaio.

Il materiale prodotto, documentato, recuperato, spesso serbato nei cassetti delle nostre case (testimonianze, foto, lettere, diari, libri, proclami, avvisi comunali, stampa, pittura, cinema, teatro, musica, cimeli dell'epoca) dovrà essere consegnato presso le Edizioni del Rosone entro il 14 aprile 2012.

Ai risultati del lavoro sarà dato rilievo nel corso di un incontro conclusivo.

Buon anno scolastico 2011- 2012.

avv. Francesco Andretta

*Presidente Fondazione Banca del Monte
«Domenico Siniscalco Ceci»*

Con questa lettera il Presidente della Fondazione Banca del Monte «Domenico Siniscalco Ceci» si è rivolto ancora una volta ai dirigenti, ai docenti e ai ragazzi delle classi terze delle scuole medie di Foggia.

Ancora una volta docenti e studenti hanno risposto con entusiasmo alla proposta di ricerca di ogni tipo di testimonianza sui terribili giorni vissuti dalla nostra città nel '43.

«Quando la storia nasce dalle memorie di tutti» è il titolo che gli alunni della «Foscolo-Altamura», guidati dalla professoressa Tancredi, hanno dato alla loro relazione sul progetto I nonni raccontano, rivolto a tutte le classi terze e realizzato dagli alunni delle classi 3G, 3A,3B e 3H in due fasi differenti. Nella prima si è avviata in aula la lettura commentata dei testi, messi a disposizione dalle Edizioni del Rosone, che raccontano ciò che è accaduto nella nostra città nel 1943. La seconda fase ha previsto la realizzazione di una raccolta inedita di interviste-testimonianze sugli avvenimenti trattati a chi ancora oggi ricorda quei momenti terribili e la pubblicazione di un articolo sulla Gazzetta del Mezzogiorno del 17/05/2012.

Prima di considerarsi cittadini di Foggia bisogna conoscere la memoria storica del proprio territorio.

È questo che abbiamo scoperto leggendo le testimonianze di personaggi come Giorgio Origo, Maria Marcone, Nicola Acquaviva, Salvatore Laricchia, Vincenzo De Santis.

«L'attività svolta - scrive la professoressa Clara Lombardi della III D della «Pio XII» - ha avuto inizio con la lettura in classe del libro «Le pietre si muovono» della scrittrice Maria Marcone che ha consentito agli alunni di entrare nella realtà storica della loro città e di rivivere le esperienze che hanno vissuto i loro nonni durante i bombardamenti del 1943.

Successivamente si è organizzato, presso la nostra scuola, un incontro con il professor Tommaso Palermo che attraverso vari documenti, testimonianze e video ha dato un ulteriore contributo a far conoscere meglio ai ragazzi la «loro» storia. Come lavoro conclusivo, gli alunni hanno realizzato un'intervista alla vedova del signor Giuseppe Rosiello, ex deportato nei campi di concentramento, e un power point in cui hanno racchiuso foto, immagini, video,

INVITO
ALLA LETTURA

Sezione Letteratura Giovanile



MARIA MARCONE

**Le pietre
si muovono**



Il nostro andare su e giù attraverso le contrade e i borghi della Capitanata ci porta, questa volta, a Rodi Garganico, una delle perle del Promontorio che si appresta a vivere un'altra estate mettendo in mostra lo splendore della sua natura. Rodi, tuttavia, come afferma il sindaco Nicola Pinto, ambisce a «catturare» turisti e attenzioni per l'intero corso dell'anno, potendo contare su un patrimonio di storia, tradizioni e cultura di notevole rilevanza.

RODI GARGANICO LA CITTÀ DEI GIARDINI, IL PAESE DELLA LUCE

Il porto turistico la mette in collegamento con l'altra sponda dell'Adriatico conferendole un respiro decisamente europeo – Un centro storico intessuto su un groviglio di stradine, ieri necessarie per difendersi dalle incursioni turche, oggi scenario incomparabile per ritrovare la dimensione del tempo...

Rodi Garganico, posta su uno sperone roccioso proteso sul mare Adriatico, approdo nell'VIII sec. a. C. dei Rodii argivi, deriva forse il suo nome dalla abbondante rugiada, *Rore*, a sottolineare l'amenità dei luoghi. La cittadina, che Antonio Beltramelli definisce «La città dei giardini» e Nicola Serena di Lapigio ci presenta come «Il paese della luce», è da identificarsi con *Portus Garnae*, citato da Plinio, ancor più che con *Uria garganica*.

Feudo modesto, ma terra ricca e ferace, passa di mano in mano fino a giungere ai marchesi Cavaniglia, di cui lungo le strade della città si colgono ancora i segni: il loro stemma in pietra e le iscrizioni a testimonianza di un contributo di civiltà e di sviluppo, tra cui una biblioteca e un arsenale (1689) e uno dei primi orologi meccanici (1727).

Il centro storico si snoda attraverso un groviglio di stradine strette, per meglio difendersi dalle frequenti incursioni turche. Lungo queste stradine si ergono abitazioni che presentano un'architettura spontanea, alle quali si sono affiancati, soprattutto tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, sontuosi palazzi, espressione di una ricca borghesia mercantile, che aveva costruito la propria fortuna sul commercio agrumario, prima verso la costa dalmata e poi verso gli Stati Uniti. Interessanti anche i monumentali comignoli che si levano verso il cielo come «mute sentinelle». L'antico borgo marinaro è costituito dal quartiere denominato, con voce longobarda, *Vuccolo*, da dove le donne chiamavano i loro mariti alla marina, ma anche il luogo dove il groviglio di stradine si ricongiunge.

I due conventi francescani

Importante da sempre nella vita difficile dei rodiani è l'elemento sacro. Una delle più antiche testimonianze è costituita, nel centro storico, dalla chiesa dei S.S. Pietro e Paolo, che risale, nel suo nucleo originario, alla metà del XIII secolo come convento francescano, soppresso nel 1652. Dalla collina, Rodi è dominata dalla bianca



www.rodigarganico.info

sagoma del convento dei Cappuccini, uno dei primi della zona, risalente al 1538 e dedicato allo Spirito Santo, con tele di Marco Mazzaroppi e affreschi di Paolo Gamba.

La chiesa del SS. Crocifisso

La vecchia parrocchiale, ricostruita dopo il 1679, presenta attualmente una navata unica con due organi: uno del 1700 e il secondo del 1873. In essa è presente una statua lignea di Cristo Morto, risalente quasi certamente agli inizi del secolo XVIII. L'altare maggiore è in marmo bianco portato da Trieste e donato dal rodiano Carmine Carbone nel 1858.

La chiesa di San Nicola di Mira

La sua costruzione risale al secolo XVII come nuova parrocchiale o chiesa madre.

Il titolare della chiesa è san Nicola di Mira, ma in essa si venera la bellissima statua del patrono San Cristoforo, posta sull'altare centrale e donata da Giuseppe Spinelli, principe di Tarsia, nel 1681.

Degno di attenzione il campanile, che dal 1680, abbandonata la funzione che aveva all'interno del sistema

difensivo garganico, ha assunto quello prevalentemente religioso con l'aggiunta del tamburo ottagonale e la cupola sovrastante con riferimenti gotici e precisamente svevo-angioini.

Il Santuario della Madonna della Libera

Si è sviluppato intorno alla sacra effigie della Madonna della Libera che la tradizione vuole sia approdata qui nel 1453, dopo la caduta di Costantinopoli in mano ai Turchi, su nave veneziana, mentre veniva trasportata in Occidente. La nave, giunta in direzione di Rodi, si è fermata e non riusciva ad andare avanti, mentre il Sacro Quadro, che era a bordo, è stato miracolosamente ritrovato più volte sul Sasso che costituisce tuttora la base dell'altare maggiore del Santuario. Dopo che il capitano della nave decise di lasciare a Rodi la Sacra Effigie, la sua nave riprese il cammino e, nonostante la sosta forzata, giunse a Venezia prima delle altre navi che facevano parte del convoglio.

Il culto della Madonna della Libera dal 1453 si diffuse in tutto il Gargano ed è testimoniato dai numerosi ex voto custoditi nel Santuario, alcuni dei quali risalgono ai primi decenni dell'Ottocento. Nel corso dei secoli il

Santuario assunse poi l'assetto attuale: la facciata, nella sua semplicità, risale al 1700; ai primi anni del '900, in concomitanza con il periodo d'oro del commercio agrumario, risale, invece, il rifacimento e il completamento del tempio con l'attuale cupola.

Il sindaco Nicola Pinto

Sindaco, lei è stato appena eletto. Ma ha già maturato una grande esperienza politica e amministrativa. Come ritiene che si possa rilanciare Rodi in un periodo di crisi come quello che si sta vivendo?

Essere stato eletto ancora una volta sindaco del mio paese è per me un grande onore, ma soprattutto una vittoria morale oltre che politica. So di non avere la bacchetta magica per risolvere i tanti problemi di questo periodo, tuttavia, cercherò come ho sempre fatto anche in passato, di lavorare in sinergia con tutti gli enti locali sovra-comunali, con gli imprenditori, le associazioni presenti nel territorio e tutte le categorie di cittadini per rilanciare l'economia con l'obiettivo di sostenere la forza lavoro esistente nella nostra cittadina e ridurre i tanti impegni politici ed economici assunti dalla precedente amministrazione.

Quali strategie metterà in campo?

Lavorare in gruppo con tutta l'Amministrazione mi sembra indispensabile per attuare il programma amministrativo che abbiamo preparato con le idee e i suggerimenti dei cittadini; non è più il tempo delle logiche individualistiche e delle soluzioni calate dall'alto. Bisogna partire dalla risorse ambientali della nostra città e del nostro Gargano, abbiamo grandi potenzialità turistiche ma dobbiamo destagionalizzare l'offerta, ora concentrata in poche settimane, attraverso eventi di spettacolo e culturali distribuiti nel corso dell'anno, magari colle-

•• Gli agrumi nel territorio di Rodi ••

La produzione degli agrumi nel territorio di Rodi Garganico affonda le sue radici nel lontano 1800, ma vive il suo momento di maggiore sviluppo tra la fine del '800 e i primi del '900. Per riprendere questa gloriosa e storica tradizione nasce il «Consorzio di valorizzazione e tutela dell'arancia bionda del Gargano IGP e del limone femminello del Gargano IGP». Nel 1999 parte l'idea di inserire gli agrumi del Gargano tra i prodotti italiani da tutelare e di costituire un'Oasi Agrumaria comprendente i territori di Rodi Garganico, Ischitella e Vico del Gargano. Il riconoscimento del marchio IGP si ottenne nel 2007. Il Consorzio può

vantare un primato: è l'unico in Italia a gestire tre marchi IGP (arancia bionda del Gargano, arancia duretta bionda del Gargano e limone femminello). Il Consorzio mira alla salvaguardia di queste varietà attraverso la creazione di un vivaio e allo sviluppo dell'agrumicoltura attraverso la formazione di figure professionali specializzate in campo agrario.

Il Consorzio ha partecipato a vari eventi nazionali e internazionali per promuovere la conoscenza e la diffusione dei nostri prodotti tipici. Dispone di un sito web: www.garganoagrumi.it e di un indirizzo email: info@garganoagrumi.it



Uno scorcio dell'Oasi agrumaria di Rodi (wikipedia)

•• Gli agrumi del Gargano tra economia e cultura ••

Triferimenti ai prodotti agrumari, ricorrenti in queste pagine, trovano la loro spiegazione nell'importanza che gli agrumi hanno avuto, nel corso dei secoli, nella storia e nell'economia di Rodi e del Gargano e che ripercorriamo attraverso la citazione di passi tratti da uno scritto del prof. Filippo Fiorentino, intitolato «Gli Agrumi del Gargano tra Economia e Cultura» e contenuto nel volume «La Memoria abitata - Dimensione culturale del Gargano Parco Nazionale», 1998, Alfredo Guida Editore, Napoli. Un modo per ricordare anche l'uomo di scuola che ha dato tanto al territorio e all'Istituto «Mauro Del Giudice», di cui il professor Fiorentino è stato prima docente e poi dirigente scolastico, contribuendo all'apertura della scuola al territorio e alle sue problematiche, sì da rendere possibile, ancora oggi, questo inserto, grazie all'attuale dirigente scolastico, ai docenti e agli alunni che portano avanti il suo magistero.

«... «La costa settentrionale che va da Rodi a Vieste si eleva dal mare per una serie di dolci colline verdeggianti, è questa la parte più deliziosa ed incantevole del Gargano, quivi fiorisce l'arancio che riempie di fragranza le ampie vallate ed i ridenti colli ricoperti di un perenne manto di smeraldo

trapunto d'innumerabili casini». Così Giuseppe Nardini, agronomo vichese docente alla Facoltà di Agraria di Portici, descriveva un paesaggio agrumario di inizio secolo.

Un versante esposto a benefiche rugiade, percorso da perenni acque sorgive, aveva nutrito per secoli la rigogliosa e redditizia risorsa dell'agrumo, di arance, di limoni e cedri. L'antica coltivazione si era diffusa nel territorio di Vico, marginalmente in quello di Ischitella e lungo tutto il litorale di Rodi, che ne era diventato anche l'emporio marittimo. ...

Monoculture intensive - quella degli aranci a Vico e quella dei limoni a Rodi -, che sperimentavano dopo l'Unità d'Italia una più difficile congiuntura: la frantumazione della proprietà, l'incertezza del credito e dei bassi salari, la gravosa pressione fiscale, l'insufficiente rete viaria. ...

Il percorso ascensionale dell'agrumicoltura nel Gargano toccava il massimo picco. In quegli stessi anni erano censiti 804 ettari di agrumeti «tutti irrigui con opere permanenti» e già dalla metà degli anni Settanta il rodiano-triestino Isidoro Tomas aveva messo in contatto commerciale il Gargano con gli Stati Uniti d'America. ...

L'oasi agrumaria del Gargano si animava di vita rurale; case e casini

monumentali sorgevano accanto ai corsi d'acqua, incanalati e docilmente smembrati in rigagnoli che correvano a riversarsi nelle conche degli aranceti; semenzali di arancio amaro, il melangolo, venivano impiantati ad assicurarsi la continuità della specie, spesso poco protetta da frangiventi vivi di elci o a canneto. ...

Ragioni diverse concorrevano alla fortuna crescente dei 'portogalli' del Gargano. La tardiva maturazione rispetto alla produzione siciliana, una singolare serbevolezza durante i mesi estivi, il ridotto scarto di una varietà peraltro resistente durante i lunghi viaggi portavano il prodotto garganico a prezzi assai sostenuti: nel 1877 £. 36,6 al quintale rispetto a £. 16 al quintale delle arance siciliane. ...

A Rodi che si distingueva per una sostenuta produzione di limoni, un'industriosa e brulicante vita si svolgeva tra i giardini e sulla marina. In baracconi erano raccolti, lavorati e confezionati con arte, in casse da trasporto ingentiliti da locandine, pizzi e cartemerletto, i frutti pregiati dei giardini della riviera destinati ai mercati esteri. ...

Dagli anni Settanta alla fine del secolo XIX le ditte Ciampa di Sorrento, De Felice, Ricucci, Ruggiero, Del Giudice a Rodi e, a San Menaio, i siciliani Pirandello, Baller a cui subentrava Saverio Mastrovalerio nel 1893, Gargiulo e Santovito creavano le condizioni di un benessere diffuso che si svolgeva «lungo una spiaggia dolcemente arenosa fra una interminata sequela di agrumeti, veri giardini d'incanto». Così si esprimeva il Beltramelli, agli inizi del Novecento, forse appena sfiorato dai segni di un'involuzione che già era nell'aria. ...

Indubitabile freno veniva, comunque, all'attività dalla mancanza di porti sicuri, che costringeva al piccolo cabotaggio per Manfredonia e per Pescara. Da questi porti il prodotto veniva fatto proseguire in treno per Napoli (e da qui negli Stati Uniti) o per Amburgo, per l'Inghilterra, per la Russia. ...

Intensa e sorretta da un'antica tradizione marinara si palesava la rete di scambi e di commerci interadriatici. A Trieste, a Spalato e ai porti dalmati approdavano barconi odorosi di frutti ma anche di fiori d'arancio essiccati e di scorze di agrumi tenute a seccare sui balconi.

Il discreto risparmio che i 'giardinieri' riuscivano a costruirsi per alcuni anni trovava, però, improvvise polverizzazioni a causa del gelo, che negli inverni del 1891 e del 1895 giunse particolarmente aspro. Il lavoro «vedovo del capitale» diventava insufficiente e, per proprietari e negozianti, il tracollo finanziario inevitabile. Al chiudersi del XIX secolo l'agrumicoltura del Gargano, già fiaccata dalla scarsa attenzione dello Stato e senza «nessun aiuto da parte delle grandi banche e delle stesse banche popolari», subiva il più devastante contraccolpo.

Veniva a mancare la linfa dei mercati, di quelli nord-americani in particolare, sia per la concorrenza sostenuta dei paesi iberici, della Turchia, della Grecia, sia per i nuovi dazi sulle importazioni. La Dingley, la tariffa doganale protezionistica americana, tutelava la produzione nazionale di California e Florida, sbarrando di fatto la penetrazione del prodotto garganico, destinato ormai ad un limitato circuito. ...».

•• Il sindaco Nicola Pinto ••

gati a pacchetti turistici in grado di aumentare il numero delle persone. Il nostro programma amministrativo, in verità, non prevede nuove grandi opere che rischiano di rimanere cattedrali nel deserto, ma interventi necessari alla valorizzazione del nostro patrimonio e alla risoluzione di alcune criticità del nostro territorio.

Turismo, ambiente e cultura possono costituire, quindi, un punto di partenza?

Ne sono fermamente convinto. Rodi ha qualità paesaggistico-ambientali di grande pregio, a poche miglia dalle isole Tremiti, inserita nel Parco Nazionale del Gargano e nell'Oasi Agrumaria,

con un mare splendido, un patrimonio artistico e culturale ancora da riscoprire integralmente e far conoscere, come il Convento dei Cappuccini, il più antico del Gargano, il Santuario della Madonna della Libera, il campanile della chiesa di San Nicola dichiarato «Meraviglia d'Italia», un centro storico da far rivivere, senza considerare le potenzialità che può esprimere in termini culturali il Conservatorio musicale.

A questo già consistente patrimonio possono essere affiancate le nostre tradizioni come le sagre e i prodotti tipici della nostra terra. Tanti sono gli interventi per valorizzare e arricchire questo scenario che può far vivere davvero una vacanza emozionante e soddisfare anche i turisti più esigenti, con appuntamenti di natura squisitamente culturale che prevedono convegni, dibattiti, mostre e rassegne librerie. Anche in questo settore, infatti, il proposito è quello di arricchire il ventaglio delle occasioni da proporre al pubblico. Turismo balneare, naturalistico, culturale in simbiosi perfetta per non lasciare nulla al caso. Lavorerò perché Rodi torni ad essere meta dei flussi turistici nazionali e, contando su collegamenti meglio organizzati, perché no?, anche dei flussi turistici internazionali.



••• Conservatorio «Umberto Giordano» •••

Il Conservatorio «U. Giordano» di Rodi Garganico nasce nel 1980 come sezione staccata del Conservatorio di Foggia, in una provincia che, essendo la seconda più estesa d'Italia, è grande per la sua complessità e completezza sia dal punto di vista morfologico del territorio che da quello sociale e culturale degli abitanti e proprio per questa esigenza ci fu la necessità di offrire un servizio alternativo agli abitanti del Gargano.

La sede di Rodi Garganico fu istituita grazie all'interessamento del sindaco di allora Teodoro Moretti e dei suoi collaboratori. Il Conservatorio trovò la sua prima collocazione nei locali adiacenti il Comune, sotto la direzione del M° Ferdinando Sarno e la direzione amministrativa del dott. Adamo D'Erro.

Il compianto prof. Stefano Manduzio, che per oltre un ventennio ha coordinato la sede di Rodi, ha tracciato per le nuove generazioni un percorso agevole superando gli ostacoli di carattere burocratico e trovando sempre le soluzioni più idonee per il bene dell'istituzione.

Le prime classi in organico furono: Pianoforte, Violino, Violoncello e da subito gli venne affiancata la scuola media annessa. Nel giro di pochissimi anni Rodi aumentò la propria pianta organica anche grazie alla volontà e alla grande tradizione del Conservatorio in Capitanata; il Conservatorio ebbe tra le sue fila bravissimi insegnanti, attingendo tra l'altro tra i migliori ex-allievi dello stesso Conservatorio di Foggia; oggi è praticamente grande quanto un Conservatorio di provincia, infatti vi sono oltre 300 allievi, 12 unità tra personale A.T.A. e Coadiutore e 52 docenti. I corsi attivi sono: Armonia e Contrappunto, Canto, Chitarra, Clarinetto, Contrabbasso, Corno, Didattica della Musica, Flauto, Pianoforte, Sassofono, Strumenti a Percussione, Tromba e Trombone, Violino, Violoncello e la

scuola di Jazz che da alcuni anni sta diventando il fiore all'occhiello del Conservatorio. Infatti ad essa è collegato un festival molto importante che si tiene a Rodi tutte le estati e che è denominato *Rodi Jazz Fest*; questo evento estivo ha la finalità di portare al grande pubblico nomi di prestigio del panorama jazzistico internazionale con la collaborazione dei docenti del conservatorio stesso organizzando seminari di improvvisazione e ampliando gli orizzonti verso nuovi linguaggi musicali.

Il festival ha anche lo scopo di coinvolgere tutti i comuni del Gargano facendone un grande contenitore culturale che, specie in estate, offre agli ospiti che vi soggiornano un'accoglienza turistica di grande spessore.

Un altro contenitore è *Musica nel territorio*, una rassegna musicale che si articola da giugno a settembre e che vede coinvolti docenti ed allievi delle due sedi di Foggia e di Rodi Garganico e che offre a tutto il territorio la possibilità di conoscere il valore dell'offerta formativa dell'istituto.

Dal 1992 il Conservatorio fu dislocato presso una ex scuola materna ed attualmente ha sede in una struttura prestigiosa per il territorio, completa in ogni suo aspetto tecnico e dotata di un moderno auditorium e di un anfiteatro all'aperto per le manifestazioni più imponenti. Nel corso degli anni i docenti si sono sempre distinti per le loro qualità e capacità di portare avanti progetti di grande spessore artistico, seguendo il più delle volte strade alternative a quelle che di solito si seguono in altri Istituti, creando così una moderna ed accattivante offerta.

L'attuale dirigenza vede il dott. Enrico Sannoner quale presidente, il M° Francesco Di Lernia direttore, affiancati dai due coordinatori vicari, prof. Michele Castelluccia e prof. Giuseppe Spagnoli, che da oltre un decennio sono i responsabili della sede di Rodi Garganico.

••• Marina di Rodi Garganico •••

Inaugurato nel luglio 2009, il Marina di Rodi Garganico si pone come punto ideale di imbarco della costa settentrionale garganica per le Isole Tremiti e la Croazia. Attrezzato per assistere ogni tipo di imbarcazione da diporto fino a 40 metri, dispone di 316

posti barca con dimensioni da 8 a 45 metri, di 241 posti auto, di un eliporto, di un impianto di rifornimento carburante, di security con videosorveglianza, di Wi-Fi gratuito e servizio ormeggiatori. Esso è dotato anche del primo IBS (International Boat Service)



Tratto del litorale rodiano nei primi decenni del '900 (Gentile concessione Lazzaro Russo)

Yachting Point in Adriatico che garantisce ai diportisti, durante tutto l'anno, l'assistenza cantieristica, tecnica ed elettronica e la manutenzione delle barche con il servizio di ship Chandler. Gli architetti Fabrizio e Pierfrancesco Capolei, che hanno firmato il progetto di architettura eco-compatibile, hanno utilizzato materiali locali e innovazioni tecnologiche alternative per i sistemi di riscaldamento e di raffreddamento naturali, la desalinizzazione e la purificazione delle acque nere di smaltimento.

È caratterizzato da una diga principale frangiflutto a scogliera di 700 metri, dalla tipica forma curva, che protegge dai venti e dal moto ondoso prevalente provocato dai venti di Nord-Ovest.

A Est della diga si sviluppa un ampio terrapieno dove trova posto il villaggio del porto (18 edifici studiati sia come esercizi commerciali che luoghi di ristoro o servizio), divenuto un luogo di richiamo non solo per i diportisti, ma per tutti coloro che amano passeggiare tra yacht, negozi e mare, godendo della suggestiva vista del borgo antico.

La sua intitolazione alla Madonna della Libera ci riporta a Colei che,

giunta dal mare, ha fin qui rappresentato, per chi si è misurato in tutta la sua vita con il mare, l'unica ancora di salvezza.

Atteso dalla fine dell'Ottocento e per tutto il Novecento, il porto si inserisce nel contesto del paesaggio sia con l'utilizzazione della pietra di Apricena, con cui è realizzato il molo di sopraflutto, sia con i comignoli del villaggio che riprendono la tipologia di quelli che si levano dalle antiche dimore rodiane, sì da renderlo una naturale prosecuzione della nostra cittadina.

Una scultura di Paolo Hermanin accoglie chi vi giunge: un masso che, arrotondato da tre lati come per effetto del vento e dell'acqua, sul quarto lato lascia emergere l'immagine della Madonna, «come la donna del mare, che aspetta i lavoratori del mare per rassicurarli di essere giunti a casa».

La realizzazione di questa moderna struttura proietta la città di Rodi sulle rotte adriatiche e mediterranee, verso quella *koiné* storico-culturale in cui affondano le nostre radici.

Il porto dispone di un sito web: www.marinadirodigarganico.it e di un indirizzo email: info@marinadirodigarganico.it



Lo stesso tratto di litorale nell'anno 2009 (Concessione Lazzaro Russo)

••• La scuola che opera nel territorio •••

Il progetto «Rilievo ed analisi strutturale degli interventi edilizi negli agrumeti di Rodi Garganico», nasce da un accordo tra l'Istituto Tecnico «M. del Giudice» ed il Comune di Rodi Garganico e rappresenta l'ambito operativo per la realizzazione di cartellonistica turistica di percorsi all'interno degli agrumeti di Rodi Garganico.

A tal proposito, la classe quinta geometra ha effettuato i rilievi dei vari livelli di piano e dei prospetti, oltre a quello fotografico, di tre «casini» (Torretta del Re, Casino Sacco, Casino Di Lella) e ne è stata curata la restituzione grafica con un modellatore parametrico tridimensionale (Revit Arch. 2012), che ha permesso di definire, con un certo realismo, l'uso dei materiali e degli elementi costruttivi delle tipologie rilevate.

Il lavoro è stato strutturato in due moduli diversificati che prevedevano il primo la lettura ed il rilievo fotografico e metrico dei casini selezionati lungo il percorso fornito dall'Amministrazione di Rodi Garganico, il secondo la restituzione grafica e la lettura dei particolari costruttivi e l'uso dei materiali delle tipologie rilevate, coordinati e curati dai professori

Carlo Manicone e Antonio Scopece.

L'obiettivo formativo che ci si è prefissato come scuola è stato quello di rendere gli studenti consapevoli dell'importanza del proprio territorio come valore storico-ambientale, capace di essere un patrimonio culturale fruibile, al momento, da un turismo di nicchia, ma irrinunciabile strumento per una crescita qualitativa futura del paese.

Questo è solo un esempio delle molteplici occasioni che possono e devono contrassegnare il rapporto di collaborazione costante tra gli Enti Locali pubblici e privati e le realtà scolastiche diffuse nel territorio (si pensi al censimento, al recupero e alla valorizzazione del verde e degli spazi pubblici, all'individuazione di percorsi ciclabili, alle proposte di piani locali del colore, di un nuovo lungomare, del riutilizzo del patrimonio comunale...).

Pertanto, nell'adeguare i propri progetti operativi alle mutanti esigenze dei tempi, la scuola si apre alle realtà operanti nel territorio, mira ad una maggiore spendibilità dei propri insegnamenti e rende l'alunno più consapevole delle proprie capacità e attitudini professionali e, soprattutto, partecipe del destino del paese.

... Le Associazioni ...

I bambini di Antonio Gallo

Nasce dal desiderio dei genitori Piero Gallo e Anna Tamburrano di mantenere viva nel tempo sia la memoria del loro unico figlio Antonio Maria Gallo, scomparso diciottenne a causa di un incidente stradale avvenuto circa quattro anni fa, sia la memoria di tutte le giovani vite spezzate precocemente.

Nell'atto costitutivo dell'Associazione è precisata la sua natura «senza discriminazioni di carattere politico, religioso o di razza, nonchè senza fini di lucro».

Il progetto dell'Associazione ruota intorno all'idea «forte» di fornire un'opportunità reale di sviluppo delle popolazioni in assoluto stato di povertà del distretto di Kapeeka in UGANDA (Africa); con un occhio di riguardo ai bambini che rappresentano il futuro del mondo.

Fratres

Il Gruppo Fratres di Rodi Garganico è un'associazione di volontariato avente per scopo l'affermazione della carità e della fraternità cristiana attraverso la testimonianza della donazione di sangue. Lo scopo del gruppo è l'esercizio volontario, anonimo, gratuito, periodico e responsabile della donazione del sangue, della promozione e della sensibilizzazione alla donazione stessa. Il gruppo di Rodi Garganico si è costituito il 23 giugno 1996, con sede in via Mazzini. L'11 marzo 1997 il gruppo è stato affiliato alla Consociazione Nazionale dei Gruppi Fratres delle Misericordie d'Italia. Una progressiva e costante crescita, unita allo spirito di solidarietà e di umanità che contraddistingue ogni singolo iscritto, ha portato a raccogliere lo scorso anno 225 donazioni, destinate tutte alla Struttura Ospedaliera Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo. Il Gruppo Fratres di Rodi Garganico è stato insignito del Premio Saccia 2006.

U.A.L.

Il nome U.A.L. (Unione Amici di Lourdes) venne scelto da don Gennaro Palumbo e dal professore Luigi Battaglini, fondatori dell'associazione. La sede centrale è a Foggia; quella di Rodi, intitolata a Nostra Signora della Sollecitudine, è sorta nel giugno del 1988 per volontà di Silvia Cibelli, ospite nella sede di Foggia. Donna benestante, ma sola, trova conforto nei servizi offertile; decide pertanto di garantire gli stessi servizi ai suoi compaesani e a tutto il Gargano Nord.

L'associazione si occupa di persone anziane e diversamente abili, con una disponibilità - nella sede di Rodi - di 25 posti letto e una media d'età che supera i 64 anni.

Caritas

Anche a Rodi esiste una sezione della Caritas, in contatto con quella della diocesi Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo da cui riceve beni di prima necessità a disposizione di coloro che si rivolgono all'associazione. Per quanto concerne la raccolta degli indumenti, la Caritas si affida alla sensibilità e alla collaborazione della gente del posto. L'associazione offre i suoi servizi di un considerevole numero di persone, costituito non solo da rodiani, ma anche da molti extracomunitari presenti sul territorio, svolgendo per questi ultimi anche una preziosa azione sociale mirata al loro inserimento nella contesto cittadino.

Centro Rodiano di Cultura «Uriatinon»

L'Associazione è nata il 10 marzo 1976 come «Associazione Archeologica Garganica» e si è costituita legalmente in data 7 giugno 1976.

Le attività si sono interrotte a maggio 1977. Sono, però, riprese a luglio 1979 con un nuovo direttivo, guidato dal compianto prof. Filippo Fiorentino.

Il 27 settembre 1979 l'Assemblea dei soci ha deliberato la modifica delle norme statutarie concernenti la denominazione dell'Associazione, che è divenuta «Centro Rodiano di Cultura Uriatinon».

Fino a novembre 1981, il Centro ha continuato a riunirsi regolarmente e a promuovere iniziative culturali, quali convegni, mostre, pubblicazioni, gemellaggi, ecc..

Nel 2003 è emersa da parte del nucleo storico dei soci la precisa volontà di riprendere e di rilanciare l'attività di promozione della ricerca storico-demologica e ambientale, coerentemente con le finalità statutarie del Centro e delle esperienze di formazione culturale nella comunità civile del Gargano settentrionale che il Centro ha da sempre svolto.

Circolo Nautico

Il Circolo Nautico di Rodi Garganico nasce nel 2011 e ha sede in via Colombo, 4. Dall'1 gennaio è Circolo autonomo riconosciuto dalla Federazione Italiana Vela. Lo scopo è portare a conoscenza della gente tutto quanto concerne la navigazione a vela e a motore, proponendo pertanto la costituzione di un primo nucleo di una «Biblioteca del Mare». Per avvicinare la gente al mare, l'associazione organizza costi estivi di vela, nonché il conseguimento della patente nautica. Il circolo conta 52 iscritti. Dispone anche di un sito Internet: www.cnrgridarganico.it

Amici del Porto

L'associazione «Amici del Porto» nasce il 26 ottobre 2011. Persegue finalità di promozione culturale, sociale e civile, di recupero della cultura locale, di tutela ambientale e di promozione di una migliore fruibilità delle strutture vincolate allo sviluppo del turismo e della valorizzazione del porto. Per questo scopo si propone di organizzare manifestazioni fieristiche, spettacoli culturali, musicali ed eventi vari.

Associazione «Squadra del Cuore»

Nel 1997 nasce l'idea dell'associazione con finalità soprattutto sportive, ma solo nel 1999 si costituisce ufficialmente con uno statuto per poter prendere in gestione gli impianti sportivi di Rodi, costituiti da campi da calcetto e tennis. La prima squadra era interamente femminile.

Nel 2001 s'iscrive alla Federazione Italiana Gioco Calcio (FIGC) e partecipa ai campionati regionali con esordienti, giovanissimi e allievi. L'associazione si propone d'impegnare i giovani in un'attività sana ed educativa, sottraendoli alla strada, pertanto organizza anche tornei estivi dedicati a persone che si sono distinte nello sport, come Pinuccio Enrico.

Dal 2011 l'impianto di calcetto e tennis è intestato alla memoria di Michele Colafrancesco, prematuramente scomparso.

Il Gargano tra natura e cultura 2012

A cura del Centro Rodiano di Cultura «Uriatinon» e delle Edizioni del Rosone, con il patrocinio del Comune di Rodi Garganico avrà luogo anche quest'anno la manifestazione *Il Gargano tra natura e cultura 2012*, con un programma che si svilupperà da sabato 14 luglio a lunedì 27 agosto 2012.

Queste le manifestazioni previste:

Sabato 14 luglio: Presentazione, nell'ambito della quinta edizione della «Fiera del gusto e del turismo», della copia anastatica del libro di M. Fini «*Appunti di storia e folklore rodiano*» (1915)

Sabato 21 luglio, ore 20,30: presentazione del volume di poesie di Teresa Di Maria «*Respirando il mare*», I premio al Concorso «Il sentiero dell'anima» 2012

Lunedì 30 luglio, ore 20,30: Presentazione del volume «*Cumma, non ime ditte nente*», dialoghi in dialetto garganico a cura di Michele Galante, con interpretazione di alcune scene

Sabato 4 agosto, ore 20,30: Presentazione del volume di poesie di Antonietta Ursitti «*Nuove stagioni*»

Lunedì 6 agosto, ore 18,00: Visita guidata alla chiesetta del Crocifisso di Varano e ai resti dell'antica cinta muraria (ritrovo con le auto nei pressi della vecchia Casa cantoniera)

Domenica 12 agosto, ore 20,30: Presentazione del volume di poesie di Giuseppe Pellegrino «*Pensieri d'autunno*»

Lunedì 27 agosto, ore 20,30: Il Gargano nei versi e nelle prose di Gaetano Dellisanti. Presentazione dell'opera di Dellisanti «*Taineidi - Vieste, i viestani, le storie, le tradizioni in versi...*»

La realizzazione di questo inserto si deve alle alunne Luana Martina Albano (IV A Igea), Rosa Vendola (IV B Geom.) e Martina Diletta Ventrella (IV B Iter) dell'ISIS «Mauro del Giudice» di Rodi Garganico.

Le studentesse sono state coordinate dal dirigente scolastico professore Antonio de Grandis, in collaborazione con la professoressa Concetta Bisceglie - per l'intervista al sindaco - e con il professore Pietro Saggese, già docente dell'Istituto.

Le alunne ringraziano «Il Provinciale» per l'opportunità concessa che ha consentito loro di scoprire realtà del paese non conosciute a fondo, facendo apprezzare la bellezza di un piccolo borgo del Gargano in tutte le sue sfaccettature.



Torretta del Re, fabbricato rurale che la tradizione vuole abbia ospitato G. Murat nella sua fuga dopo la battaglia di Tolentino



poesie e canzoni. Tale lavoro ha dato l'opportunità ai ragazzi di conoscere la storia della loro città e ha stimolato il desiderio di pace e il ripudio di ogni forma di violenza.

La classe III N della «Bovio» ha realizzato alcuni elaborati sulla base delle testimonianze raccolte, dopo la lettura dei volumi dell'autrice foggiana Maria Marcone Le pietre si muovono e di Vincenzo De Santis, Foggiani a Troia sotto le bombe.

Molto interessante è stato l'incontro avuto con la signora Rendinella, nonna di Marco Sebastiani. Di grande impatto è stato il racconto di Sonia Leo, mamma di Eliana, sulla vita di suo padre, il signor Cataldo, autore di un diario, una testimonianza per le nuove generazioni di quanto la vita possa segnare i sogni e le certezze di un bambino.

«L'insegnamento della storia locale può dare un contributo originale alla formazione della cultura storica dei giovani e allo sviluppo della loro personalità affettiva e civica», scrive la professoressa De Biase della «Dante Alighieri» che ha seguito la classe III A nel lavoro proposto dalla Fondazione, sollecitata anche dalla mostra «L'aeronautica militare in Capitanata nella guerra di liberazione».

La scuola «Murialdo», anche quest'anno ha accolto con entusiasmo i volumi di M. Marcone e di V. De Santis. Il progetto ha impegnato le III A, F, L in una ricerca di fonti nuove a supporto di una sempre crescente documentazione sui tristi giorni del bombardamento subito dalla città Foggia nel 1943. Gli alunni hanno interagito con la biblioteca scolastica che ha provveduto a fornirli di libri donati dalla Fondazione e dalle Edizioni del Rosone e ha raccolto il materiale per un prodotto finale consistente in un 'CD-documentario' e in una 'Scatola dei ricordi' presentati alla manifestazione conclusiva il 29 maggio 2012 presso Laltrocinema di Foggia.

«Un percorso nella memoria» è il titolo dato al lavoro svolto dagli allievi della III F, una classe 2.O, una delle 156 selezionate in tutta Italia per ricevere finanziamenti finalizzati all'acquisto di nuove tecnologie, e dalla professoressa Anna Pennetta della «Zingarelli»: un percorso fatto di storia, di ricordi, di versi, di eroi, quali Joe Peluso, padre Agostino Castrillo, padre Odorico Tempesta, Attilio Rinaldo, che così si conclude: «ci auguriamo che questo piccolo contributo possa aiutare i nostri coetanei a "leggere" meglio il presente attraverso la testimonianza del passato, affinché non venga dimenticato il lavoro spesso oscuro, ma sempre ricco di fantasia e frutto di tanti sacrifici dei nostri padri».

«I testi omaggiati dalla Fondazione Banca del Monte - ha scritto il dirigente della «De Sanctis-Moscato», prof. Ventura - sono stati letti dalle classi terze, sez. B-F, che hanno raccolto articoli di giornali del tempo, hanno prodotto cartelloni, video e power-point, sotto la preziosa guida dei professori Fania, Perilli e Sabatino».

Molto interessanti risultano le pagine presenti nel fascicolo *Foggia nelle sue distruzioni nelle sue necessità*, curato dall'Amministrazione comunale di Foggia, guidata dal sindaco Giuseppe Pepe, nel 1953.

Il '43 da non dimenticare

Qui sopra abbiamo riportato le risultanze di un progetto che ha visto lavorare in sinergia Le Edizioni del Rosone e La Fondazione Banca del Monte «Siniscalco Ceci» sulla proposta di ricerca di testimonianze sui giorni dei bombardamenti subiti da Foggia nell'estate del 1943.

In prossimità del sessantanovesimo anniversario di quella tragica estate - una città quasi completamente distrutta e decine di migliaia di vittime civili - che ha meritato al capoluogo dauno l'attribuzione di una medaglia d'oro al valore militare ed una al valore civile, desideriamo ricordarla ai lettori con i versi di Antonietta Ursitti, *Il '43 da non dimenticare*, dedicati a quanti si battono perché la memoria di quei giorni trovi giusta e consapevole collocazione nel contesto urbano della Foggia moderna.

*Vorremmo dimenticare
a storia del dolore
le perdite di vite
per l'esplosione
di cieche bombe
i casuali sopravvissuti
ne sentono il rimbombo
cupo suono di morte...*

*Vorremmo dimenticare
la sorte malvagia
abbattutasi impietosa
sugli uomini e la storia
di una città che morire
non vuole ma ricordare
deve per non morire
il passato di morte...*

*Vorremmo dimenticare
il coraggio di eroi
sacrificati alla causa
del civico amore
per non ricordare
il torto di essere
ancora qui vivi
scampati alla morte...*

*Per non dimenticare
due eroi del quarantatré
due stele per sconfiggere
la morte della memoria
per salvare di una città
la storia della sua dignità
restituire alla morte un senso
questo non si può negare!*

Antonietta Ursitti
(Agli «Amici della domenica»)

Scuola primaria «San Giuseppe» e media «Foscolo»

Cinema e scuola

Presso la sala Rosa Del Vento della Fondazione Banca del Monte «Siniscalco Ceci», si è concluso il percorso didattico «Cinema a Scuola», meritoria iniziativa propiziata dalla collaborazione tra l'associazione «Amici della Fondazione Banca del Monte», la stessa Fondazione Banca del Monte «Siniscalco Ceci», la scuola primaria «Istituto San Giuseppe» e la scuola media «U. Foscolo».

Il progetto, elaborato dalle professoressa Rina Di Giorgio Cavaliere e Ada Carlantuono, sebbene fosse orientato, principalmente, alla raccolta delle impressioni da parte degli alunni sui temi sviluppati dai sette film passati in rassegna presso l'Istituto San Giuseppe, si è tradotto in vera e propria elaborazione concettuale delle problematiche sottese, documentata per altro accuratamente in un libretto che testimonia tanto il lavoro didattico profuso, quanto la volontà della professoressa Vera Bredice Giancola, presidente degli «Amici della Fondazione Banca del Monte», di sviluppare e collaudare un approccio nuovo alla didattica scolastica. Esperimento culturale che è stato sostenuto e favorito dalla collaborazione della professoressa Mirella Coli, dirigente della scuola media «U. Foscolo».

«Le invasioni barbariche», «Benvenuti al Sud», «Canto di Natale», «La ricerca della Felicità», «A.A.A. Achille», «Un ragazzo di Calabria» e «La Musica nel Cuore» sono le tappe di un percorso complesso in cui discussioni di gruppo tra gli studenti e confronti tra gli stessi gruppi, finalizzati tutti all'approfondimento del significato ultimo di determinate immagini salienti, posso essere considerati il preludio ad una vera e propria opera di «monitoraggio», tramite schede operative di analisi/verifica relative al gradimento, alle ricadute sul lessico e sulla capacità comunicativa dei ragazzi, ed anche all'acquisizione del linguaggio e del lessico cinematografico.

Le locandine realizzate dai ragazzi, corredate da didascalie, diventano per altro vere e proprie escursioni visive in cui lo studente, interagendo attivamente con il film, ne diventa regista.

Se l'idea di coinvolgere i ragazzi in un ulteriore lavoro di approfondimento dei programmi di studio può apparire *prima facie* non priva di problematicità, l'articolazione del progetto in sé si rivela originale. In chiave di atto magico che aiuta gli studenti a vedere l'invisibile, il cinema finisce poi per fecondare l'intento formativo della scuola soprattutto quando si sofferma sul ruolo del destino nelle vicende umane.

Si cresce insieme ai film perché è il cinema stesso che incontra i ragazzi, la loro fantasia, i loro sogni. Celebrare la settima arte nelle scuole significa instillare nell'animo delle giovani generazioni quel «sogno cinematografico», che ha valore assoluto e linguaggio universale.

Corrado Guerra

Scuola primaria «V. M. Orsini» di Manfredonia

Piccoli attori per un grande spettacolo

Rappresentando l'ottocentesco *Elisir d'amore* di Gaetano Donizetti, i giovani attori hanno entusiasmato il pubblico riempiendo d'orgoglio i genitori presenti. Sotto l'attenta supervisione delle insegnanti Maria Ciociola, Tina Russo, Tonia Calabrese, Rosa Decembrino, Rosanna Marzovillo, i bambini hanno intervallato l'opera con interessanti esecuzioni musicali, canti e balli con grande entusiasmo e premura.

Con delle interpretazioni sicure e precise, i piccoli protagonisti hanno coronato con il successo un lungo lavoro di gruppo che ha coinvolto i genitori, nella realizzazione dei costumi (davvero molto appropriati e rifiniti), e i docenti.

La felice storia d'amore di Adina e Nemorino, movimentata dalle astuzie del dottor Dulcamara e dallo spavaldo antagonista Belcore, ha reso protagonisti attivi tutti i bambini, capaci di diventare al momento opportuno ottimi narratori, musicisti, ballerini o cantanti.

Sicuramente, la caratteristica che ha reso lo spettacolo davvero piacevole è stata l'allegria che i bambini sono riusciti a trasmettere attraverso l'ironia delle sagaci battute di Donizetti e, soprattutto, con i loro sorrisi, prova di un lavoro che è costato tanta fatica ma che ha portato tanta soddisfazione.

Gianmaria Ferrandino



I Circolo «B. Croce» di Manfredonia

Il libro... il nostro sogno

«Il libro... il nostro sogno»: è questo il titolo del libro scritto e disegnato dai bambini delle classi V A e V B del I Circolo «Croce» di Manfredonia a conclusione del percorso di «Animazione alla lettura» curato dalle docenti Antonella Palladino e Pasquina Prencipe con le quali hanno collaborato la professoressa Maria Buono, docente esperta in scrittura creativa, e Daniela Tzvetkova, esperta grafica. Le docenti Palladino-Prencipe-Buono-Tzvetkova, in perfetta sinergia, ispirandosi al testo di narrativa «Il vecchio che vendeva i sogni» di Dorotea Amato, attraverso un'intensa attività laboratoriale che ha coinvolto alunni e genitori, hanno saputo suscitare interessi comuni tra i vari soggetti conducendoli a comunicare e condividere sogni, paure, desideri e progetti. Protagonista principale il «sogno», divenuto oggetto di discussione e di riflessione in classe e a casa tra alunni, insegnanti e genitori. La motivazione alla lettura ha rappresentato solo il punto di partenza per giungere poi alla rielaborazione e scrittura creativa. Interessanti le fasi del percorso didattico. Nella prima fase si è somministrato a livello spontaneo emotivo, non convenzionale, un Questionario sui sogni dalle cui risposte ai quesiti si è passati alla definizione, con una sola parola-chiave, del significato di «sogno» associandolo anche ad un colore; successivamente, su un rotolo, sono state disegnate delle immagini complete di didascalie; nella seconda tappa, gradatamente i genitori, ponendosi all'ascolto del proprio «io» bambino e immaginando di essere in luoghi fantastici, con leggerezza, hanno cominciato a far volare i propri sogni-messaggi-speranze-valori-progetti-bisogni, colmando il vuoto delle pagine del diario personale. Il tutto favorito dall'opportunità di esprimersi in un contesto rassicurante e amichevole, che ha consentito di esprimere liberamente, con fantasia e creatività parole, sentimenti ed emozioni secondo le modalità di scrittura più



adeguate alle proprie necessità e capacità espressive. Così, esplorando il subconscio, sono nati racconti, poesie, riflessioni, disegni interpretativi che hanno conferito consapevolezza a sogni del passato ma anche alle ansie e paure del presente. Gli stessi discenti, ipotizzando lettere al primo cittadino, il sindaco Angelo Riccardi, hanno espresso i loro diritti legittimi a vivere in ambienti sicuri e protetti, spesso in contrasto con una società costruita a misura di adulti. All'unanimità è emerso il sogno di vedere la loro bellissima città di Manfredonia piena di verde, illuminata, con strade e piazze pulite, trasformate da luoghi invivibili in aree di incontro e di comunicazione. I pensieri, ravvivati dalle immagini, hanno superato le inibizioni nei confronti della scrittura, agevolando la riflessione, mentre la condivisione ha rafforzato la coesione del gruppo. Così, la metodologia esperienziale, basata su una didattica consapevole e condivisa, ha determinato una forma di scrittura motivata e significativa, tanto che, a conclusione del percorso, è emersa l'esigenza di raccogliere la documentazione in un libro intitolato «Il libro... il nostro sogno».

A completamento delle attività di scrittura creativa, gli alunni, ispirandosi alla lettura, hanno creato anche un testo teatrale, dal titolo «Compera un sogno, ne hai bisogno!», presentato davanti ad numeroso pubblico il 5 maggio, nell'auditorium della Scuola Media «Ungaretti» come saggio di fine anno alla presenza del dirigente scolastico Antonio Falcone, della scrittrice Dorotea Amato, dell'assessore alla P.I. Rita Prencipe, condotto dalla giornalista Anna Maria Vitulano.

V.G.

Circolo «Salandra» di Troia

Mercatino delle pulci e Mercato troiese

Nel mese di giugno tutti gli studenti si accingono a vivere in modo sereno le loro meritate vacanze e nella nostra città di Troia, da un decennio, la fine dell'anno scolastico coincide con la manifestazione «Il Mercatino delle Pulci» alla quale quest'anno si è aggiunto il mercato «Porta Troiese». La Proloco di Troia, avvalendosi anche della collaborazione della «Melagranata» e del «Circolo Salandra» ha organizzato queste iniziative, che sono state patrocinate dal Comune di Troia e dalla Provincia di Foggia. Nel «Mercatino delle Pulci» i numerosissimi e giovanissimi espositori hanno dimostrato una notevole padronanza nel pubblicizzare i loro oggetti (giocattoli, giornalotti, ricordi d'infanzia) barattandoli o vendendoli alle centinaia di visitatori, che hanno affollato gli stand e i gazebo. Nel mercato «Porta Troiese» gli espositori troiani e quelli provenienti dai paesi limitrofi hanno messo in mostra oggetti datati (lampadari, libri, mobili) alcuni dei quali sono stati venduti. Queste iniziative e altre vanno inserite, come mi ha illustrato il presidente signora Rosaria De Santis, negli obiettivi della Proloco, fra i quali bisogna ricordare la socializzazione, la salvaguardia dell'ambiente, la valorizzazione del territorio e soprattutto l'educazione dei giovanissimi a questi valori.

Da parte della Proloco va un ringraziamento agli sponsor senza dei quali queste iniziative non possono essere realizzate. Infine tutti i giovanissimi hanno concluso la

loro giornata pesante, ma gioiosa, gustando un bel gelato regalato dal sindaco, dottor Edoardo Beccia.

Secondo il mio modesto parere, queste iniziative vanno sostenute e realizzate con l'aiuto di tutti, affinché il nostro futuro non dimentichi il passato e, vivendo il presente, si proietti nella realizzazione dei propri obiettivi.

«Ad Maiora», anzi, «Ad maxima»!!!!

Donato Curci

Circolo Didattico «Nicola Parisi» di Foggia

Alleanza tra scuola, famiglie e terzo settore

Fermenti educativi nuovi nascono quando il mondo della scuola e quello del suo profit si uniscono per progetti comuni, fecondazioni culturali reciproche che trascendono con la loro forza magmatica la comunità locale assopita. Come un vulcano inattivo che si riaccende e libera energie, non per distruggere ma per creare e tracciare nuovi sentieri. I quartieri settecenteschi di Foggia, per certi versi, possono essere equiparati ad un vulcano spento che troneggia, con la sua imponente storia e cultura popolare, al centro della città, quella parte di città dimenticata sotto le macerie del terremoto del 1731, desiderosa di esplodere e ridestarsi dal torpore.

La Cooperativa Sociale Scurpiddu dal 2008 opera nei suddetti quartieri per risvegliare e sensibilizzare la coscienza civica e la responsabilità politico-istituzionale rispetto ai beni comuni, ai problemi ed alle potenzialità della città e dei suoi cittadini, attraverso una strategia basata su Mediazione, Animazione e Maieutica reciproca.

Nell'area settecentesca è ubicata una scuola, il Primo Circolo Didattico «Nicola Parisi», attenta e sensibile alle sollecitazioni del territorio ed aperta alla collaborazione con enti e organismi, pubblici e privati, che operano, ciascuno nel proprio ambito di competenza, per la costruzione del benessere comunitario.

La collaborazione con la Scuola «Parisi», di recente nominata Ambasciatrice Unicef, nasce nel 2010 dalla volontà della Cooperativa Scurpiddu di rafforzare lo Sportello di Ascolto e Mediazione Sociale in via Meridiana, rivolto ai residenti dei Quartieri Settecenteschi, tutt'oggi attivo ogni giovedì pomeriggio dalle 17,30 alle 19,00.

Ciò ha permesso di raggiungere un numero sempre crescente di persone, genitori, bambini e maestre, che si sono rivolte allo sportello di Mediazione Scolastica «Scuola a.m.i.c.a. - Ascolto Mediazione Informazione Comunicazione Accoglienza».

Convinti che l'esperienza ludica sia un importante collante delle relazioni, insieme ai genitori della scuola e con la partecipazione attiva di numerose associazioni locali, l'Associazione di Volontariato G.A.A.S., socio della Cooperativa Scurpiddu e sua fondamentale cellula animativa, ha organizzato due Giornate di Animazione Sociale nel cortile della scuola, che rientrano nel progetto «Cortili in Gioco», finalizzato alla fruizione e «liberazione» dei cortili scolastici al di fuori dei giorni e degli orari di lezione.

Il felice connubio scuola-terzo settore ha condotto, inoltre, alla realizzazione di percorsi formativi a forte valenza educativa e ludico-culturale.

Grazie alla rete di relazioni associative della Scurpiddu e del G.A.A.S., in collaborazione con il coordinamento provinciale di Libera e le Cooperative di Cerignola «La pietra di Scarto» e «Alter Eco», sono state organizzate due visite guidate ai beni confiscati alla mafia cerignolana che hanno coinvolto bambini, docenti e genitori della scuola «Parisi» in attività laboratoriali.

Sempre nella prospettiva della partecipazione responsabile alle scelte pubbliche che interessano da vicino la collettività, da gennaio a dicembre 2011, i bambini della «Parisi», con il pieno coinvolgimento dei genitori e dei nonni, in gemellaggio con l'Istituto Comprensivo di Carapelle, sono stati protagonisti del progetto «Missione L.e.D - Legalità e Diritti», promosso dal MIUR e dalla Fondazione «Giovanni e Francesca Falcone» nell'ambito del Pon C3 «Legali al Sud: un progetto per la legalità in ogni scuola».

Il G.A.A.S., poi, in collaborazione con la rivista di Pedagogia Politica «Educazione Democratica» ha programmato, dal 19 maggio al 16 giugno 2012, il ciclo di Incontri formativo «A scuola di Volontariato: il patto educativo tra scuola, famiglia e territorio», che a seguito di partenariato con l'Ufficio Minori del Ministero di Grazia e Giustizia della Provincia di Foggia, prevede come valore aggiunto la partecipazione di un gruppo di minori del circuito penale.

La scuola «Parisi» ha scelto di non fermarsi di fronte ai tagli alle risorse della scuola pubblica, ai saccheggi e agli atti vandalici che oggi più che mai la attanagliano in una morsa di violenza e desolazione. Ha scelto di non abituarsi ed assuefarsi al degrado ma di attivarsi per cambiare le cose tutti insieme, attingendo dalle forze positive del territorio.

Ed è sotto questa spinta propositiva che si colloca il Convegno «La scuola tra Terzo Millennio e Terzo Settore» tenutosi il 18 maggio presso l'aula polifunzionale della «Parisi», organizzato dalla scuola, dall'Associazione G.A.A.S., dal Ce.Se.Vo.Ca, dalla Cooperativa Sociale Scurpiddu e dalla Rivista «Educazione Democratica», con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale della Puglia e dell'Ufficio Servizi Sociali per i Minorenni di Bari.

Anna la Cecilia

Educatrice Cooperativa Sociale Scurpiddu



Terme di Margherita di Savoia curati e garantiti

La storia delle Terme di Margherita di Savoia è legata indissolubilmente a quella delle locali Saline, le più estese al mondo, una volta riserva inesauribile di sale, ora anche fonte di salute e benessere.

Dalle Saline provengono, infatti, le "Acque Madri" (cosiddette perché generano il sale), poi impiegate a scopo terapeutico sotto forma di inalazioni, aerosol, irrigazioni e docce nasali, nebulizzazioni per la prevenzione delle più frequenti patologie delle vie aeree (faringiti, riniti, tonsilliti, tracheiti, bronchiti). Le fasce d'età maggiormente interessate da questi problemi sono i bambini e gli anziani, coloro, cioè, che hanno un deficit della risposta immunitaria. Le cure termali di Margherita di Savoia agiscono proprio potenziando le difese immunitarie degli individui più deboli.

Terapie più specifiche sono il ciclo di cura per la ventilazione polmonare riservato ai bronchitici cronici (specialmente i fumatori) ed il ciclo di cura della sordità rinogena, patologia che colpisce particolarmente i bambini che presentano un risentimento auricolare dopo frequenti raffreddamenti con ipoacusia.

Le Acque Madri vengono pure utilizzate nella balneoterapia, assai utile per la cura dei disturbi circolatori degli arti inferiori, più diffusi nelle donne. Una variante molto "gettonata" è il bagno con idromassaggio, che riattiva la circolazione e migliora gli inestetismi cutanei. Utili pure i bagni ipertonici nella prevenzione delle riacutizzazioni della psoriasi.

Poi c'è la fangoterapia, consigliata soprattutto nell'artrosi e nei reumatismi extrarticolari, ma anche nei postumi di altre patologie ortopediche e traumatologiche. Anche il fango proviene dalle Saline ed è riccamente mineralizzato dalle acque madri, quindi trattasi di un fango maturo e ricco di Sali minerali e microalghe.

Questa enorme ricchezza naturale delle Terme di Margherita di Savoia è supportata da personale altamente qualificato e da una validissima équipe medica interdisciplinare, che vede la presenza costante di medici termalisti, cardiologi, pneumologi, otorinolaringoiatri, audiologi, ortopedici, reumatologi, angiologi, ginecologi, dermatologi, allergologi, coordinati da una direzione sanitaria in costante collaborazione con le Università di Bari, Foggia e Roma per validare scientificamente con studi clinico-epidemiologici e sperimentali le terapie qui praticate.

A Margherita di Savoia, insomma, si è non solo curati, ma anche garantiti!

Mauro Galantino

A.c.t.! Monti Dauni: Festa del grano a Troia

In programma a Troia, domenica 8 luglio, la Festa del grano, organizzata da «A.c.t.! Monti Dauni Associazione Culturale & Turistica»

Si tratta di un'occasione per celebrare le antichissime tradizioni e i riti legati alla mietitura, alla trebbiatura e alla molitura del grano nel territorio del Tavoliere e dei Monti Dauni, un'occasione per valorizzare la cultura culinaria legata al pane, alla pasta e alla pizza, attraverso la realizzazione e la promozione di piatti tipici a tema.

L'evento coinvolgerà le associazioni e le istituzioni del territorio, ma anche i forni, i pasticci e ristoranti dei Monti Dauni i quali proporranno ciascuno una specialità diversa. Il tutto sarà allietato da canti e balli tipici regionali e da buon vino. La degustazione sarà preceduta da piazze tematiche sulle fasi di lavorazione del grano e da laboratori all'aperto sulla realizzazione della pasta fatta a mano. Saranno inoltre ospitati stand per la promozione di pasta, pane e altri prodotti fariacei delle aziende del territorio.

Dopo la mietitura del grano con le falci e le antiche «paranze», la molitura del grano in piazza con antiche macine in pietra, la reali di pasta fresca e l'allestimento di un filone di oltre 50 metri di pane lungo via Regina Margherita, nell'arco della serata vi saranno musica, danze ed esibizioni itineranti di gruppi folkloristici dei Monti Dauni, mentre nel centro storico saranno allestiti gli stand di forni, tarallifici e di altri produttori dei Monti Dauni.

Due i momenti enogastronomici più importanti: «Pasta, Pane e Pizza: le meraviglie del Grano», Stuzzichino notturno di «Acqua-Sale».

La finalità: puntare sulla riscoperta dei sapori veri di una volta e del viver bene.

Cerimonia all'Università di Foggia Conferiti i Premi di ricerca «Gianluca Montel»

Cerimonia di conferimento dei Premi di Ricerca «Gianluca Montel» per l'anno accademico 2011-2012, presso l'Auditorium Bruno Di Fortunato di Palazzo Ateneo.

I Premi di Ricerca Gianluca Montel, istituiti per volontà del Rettore, Giuliano Volpe, all'inizio del mandato e dedicati alla memoria di un ricercatore scomparso prematuramente, rappresentano non solo un segnale di attenzione, sostegno e riconoscimento per i migliori giovani ricercatori, ma anche un modo per utilizzare in maniera finalizzata e verificabile i fondi del 5 per mille.

«Sono molto lieto che il prof. Marco Mancini, Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) - ha dichiarato il rettore professor Volpe - abbia accettato il nostro invito a partecipare a questa importante iniziativa per premiare i nostri ricercatori ma anche per affrontare tematiche rilevanti per il sistema universitario italiano in un momento particolarmente delicato caratterizzato dalla trasformazione dell'assetto organizzativo e strutturale degli Atenei a seguito dell'adozione dei nuovi statuti in applicazione della legge n. 240/2010.

Dalla Provincia a cura di Vito Galantino

Estate alberonese

Inaugurata l'Estate Alberonese 2012 con la riapertura della piscina e delle strutture per lo sport e il tempo libero messe a disposizione dall'area polivalente del «Villaggio Arancione». Anche quest'anno il calendario delle manifestazioni è denso di appuntamenti per soddisfare le esigenze dei più giovani e delle tante famiglie che, nel periodo estivo, si stabiliscono ad Alberona. Confermati gli eventi che promuovono i sapori e le tipicità alberonesi, con degustazioni e serate dedicate agli elementi che caratterizzano la tradizione enogastronomica del paese. Le manifestazioni avranno inizio a metà luglio. Riproposta la formula già sperimentata l'anno scorso che prevede il coinvolgimento diretto e la collaborazione fattiva di associazioni e ristoratori.

Orsara di Puglia: visita di soci e consoli del TCI

70 soci e consoli territoriali del Touring Club hanno visitato Orsara di Puglia. Le guide li hanno condotti alla scoperta della Grotta di San Michele, della chiesa dell'Annunziata e del museo lapideo prima di farli inoltrare tra le vie, le piazze e i vicoli del centro storico. Quindi sono stati accolti in aula consiliare dal sindaco Mario Simonelli e dall'assessore Biagio Dedda. Dopo il pranzo a base di piatti tipici orsaresi, la giornata speciale è proseguita con la tappa nei locali del forno a paglia più antico della Puglia (è attivo dal 1526) e con la visita alla cantina vitivinicola dello chef Peppe Zullo. Ai soci del Touring Club Italiano è stata consegnata la nuova guida turistica di Orsara di Puglia.

Pietramontecorvino tra i «Borghi Fioriti» di Puglia



Pietramontecorvino è ufficialmente uno dei «Borghi Fioriti» della Puglia. Il Comune, infatti, ha dato la propria adesione al progetto interregionale di Sviluppo Turistico, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Si tratta di un programma di promozione e valorizzazione di un campione rappresentativo di piccoli borghi che abbiano un potenziale di attrazione turistica, collocabili in itinerari tematici di tipo storico-culturale, naturalistico, enogastronomico e architettonico. Il progetto prevede interventi di manutenzione straordinaria e di miglioramento dell'arredo urbano, allestimenti floreali finalizzati alla connotazione dei siti identificati come «Borghi Fioriti», la predisposizione di strumenti promozionali comuni dei singoli borghi e della loro rete nazionale e l'organizzazione di *fam trip* (tour di familiarizzazione rivolti a specifici target di turisti).

Twin Roseto. scuola d'inglese direttamente da Londra

Una scuola d'inglese, a Roseto Valfortore, direttamente da Londra: sono stati presentati ufficialmente i corsi di lingua inglese di Twin Roseto. Twin Group, il gruppo che ha deciso di aprire una scuola d'inglese nel «paese delle rose», è uno degli istituti linguistici più accreditati del mondo ed è associata a realtà come il British Council, il Trinity College London. Twin è una scuola d'inglese, oltre a essere centro di formazione accreditata, tra le più importanti nel Regno Unito. Il gruppo che opererà a Roseto Valfortore ha scuole aperte tutto l'anno a Londra, Eastbourne, Leeds e Plymouth oltre ad altri nove centri estivi per «vacanze studio».

Monte S. Angelo: buoni libro

Anche per l'anno scolastico 2012/2013 sono stati stanziati fondi per la concessione di Buoni Libro agli studenti frequentanti le Scuole secondarie di I e II grado. Possono accedere a tale beneficio gli studenti appartenenti a famiglie il cui indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE), riferito all'anno 2011, non è superiore a 10.632,94 euro e deve riferirsi ai diversi componenti del nucleo familiare.

Il nucleo familiare dello studente è composto dal richiedente il beneficio e da tutti coloro che, anche se non legati da vincolo di parentela, risultano nel suo stato di famiglia anagrafico alla data di presentazione della domanda.

Le istanze, disponibili presso le scuole frequentante nell'anno scolastico 2011/2012, e nel link sotto riportato, devono essere compilate da un genitore dallo studente, se maggiorenne, e presentate alle scuole stesse improrogabilmente entro e non oltre il 18 agosto 2012.

Le dichiarazioni presentate saranno oggetto di accurata verifica e controllo reddituale a norma delle disposizioni di legge vigenti.

Intitolata una via al magistrato Roccantonio D'Amelio L'impegno di un «eroe normale» tra il senso del dovere e dirittura morale

L'invito per il 16 giugno 2012 parla di «intitolazione della strada al dr. Roccantonio Francesco D'Amelio», solitamente una cerimonia di pochi minuti. Nel caso specifico è stata invece preceduta da una commemorazione presso la Corte di Assise, coordinata da Mimmo di Gioia, responsabile dell'Associazione «Libera» e moderato dal dr. Paolo Paciello.

Riteniamo utile ricordare gli interventi: dott. Massimo Lucianetti, procuratore generale della Corte d'appello di Potenza; dr. Antonio De Luce, presidente f.f. del Tribunale di Foggia; il dr. Vincenzo Russo, procuratore capo della Repubblica; l'on. Antonio Pepe, presidente della Provincia che, impegnato a San Giovanni Rotondo, ha fatto pervenire un messaggio; l'ing. Gianni Mongelli, sindaco di Foggia; gli avvocati Michele Perrone e Luigi Follieri, il prof. Pino Marasco, il dr. Mimì Signoriello; il dr. Franco Arcuri, ispettore della Polizia di Stato, il brig. CC. Lorenzo Brunetti, il presidente dell'Ordine degli Avvocati e l'avv. Andrea D'Amelio, figlio del magistrato.

L'elencazione evidenzia di per sé l'ampiezza dei punti di vista che hanno arricchito la conoscenza dell'uomo e del magistrato; c'è infatti chi lo chiama Tonino, chi Roccantonio, chi dr. D'Amelio. In ogni caso l'odierna cerimonia di intitolazione giunge, per la verità, in ritardo, considerato che la delibera della Giunta comunale è stata assunta il 21 settembre 2011 e che Tonino è deceduto il 26 giugno 1995.

Questa constatazione riporta alla mente i turbolenti anni 1992-95, non dissimili da quelli di oggi, con l'aggravante che le speranze di rinnovamento che si erano accese sono andate in gran parte deluse. Ecco perché l'intitolazione odierna, oltre a rimediare al ritardo, assume un significato particolare, che ci ricorda Cicerone: «La vita dei morti sta nella memoria dei vivi» e la città che onora i propri figli migliori, ne recupera l'esempio e lo proietta nel futuro indirizzandolo ai giovani.

Occorre dunque superare l'indolenza e la rassegnazione e recuperare il gusto della partecipazione per l'affermazione di quell'etica generale a cui Tonino si ispirava e che comprendeva, oltre a quella del magistrato, anche l'etica dell'uomo.

Eppure, sembra incredibile!, il disegno perverso di alcuni imputati mirò a delegittimare l'inquirente per delegittimare le indagini. Il riconoscimento di totale innocenza di Tonino e del collega e amico dr. Lucianetti, ha restituito piena dignità alla toga e all'uomo.

Chi l'ha conosciuto, lo ricorda schivo, penseroso; spesso cercava di nascondere una innata timidezza dietro una cortina di severità, ma era in realtà generoso e faceva buon uso degli strumenti d'indagine per appurare la verità; lo faceva senza risparmiarsi, cercando di conciliare il lavoro con la famiglia.

Era animato da una sorta di fuoco sacro che relegava in secondo piano la fatica di un impegno complesso che conduceva rifuggendo dai riflettori e, anche quando le indagini erano delicate, era restio a rilasciare interviste, preferendo parlare con i suoi atti. Quanta



differenza rispetto ai gesti di protagonismo di cui è ricca la cronaca quotidiana! Lo si potrebbe definire un «eroe normale», ma quanta fatica dietro quella «normalità». Come escludere, inoltre, che, tra le cause della sua immatura scomparsa, ci sia anche il peso greve del suo senso di responsabilità e lo spirito di abnegazione che lo costringeva a ritmi di lavoro impegnativi?

Le intuizioni

Qualificanti sono alcune sue intuizioni, come quella sul nuovo codice che avrebbe portato a «un processo per ricchi», e che avrebbe allungato i tempi di definizione del giudizio. Non erano folgorazioni improvvise, perché le intuizioni dovevano poi essere suffragate dalle risultanze delle indagini. Erano piuttosto il frutto di una profonda conoscenza, sia della condizione della giustizia in generale, sia della realtà sociale, politica ed economica della nostra città. Amava Foggia e mal sopportava di vederla in difficoltà sotto i colpi di un intreccio perverso tra politica, affari, criminalità e finanza, intreccio che porta inevitabilmente all'emarginazione delle fasce più deboli, alle quali viene preclusa ogni possibilità di riscatto.

Nasce da qui la candidatura politica in un collegio difficile. S'impegnò lodevolmente, ma le forze in campo erano squilibrate e il risultato ne fu la conseguenza. Questo non inficiò, tuttavia, la prosecuzione del suo impegno sociale, volto a denunciare l'evoluzione della criminalità foggiana che si lasciava contaminare dalla camorra napoletana assorbendone tecniche organizzative e spinte progettuali. Il tutto in una città «carsica», che nasconde i movimenti sotterranei che ne paralizzano l'anelito verso un sano progresso.

Gli interventi, protrattisi per oltre due ore, hanno delineato la figura del magistrato senza celebrazioni enfatiche, ma con estrema naturalezza e sincerità. Ne hanno illustrato la dirittura morale, il senso del dovere, che ora trova una linea di continuità nel figlio Andrea che indossa, come avvocato, la toga nella aule del Tribunale, alla ricerca della giustizia. Utopia? Forse,

ma ricordiamo che – come insegna la teologa Adriana Zatti, «l'utopia non è l'irrealizzabile, è l'irrealizzato».

È tempo ora della cerimonia conclusiva, attesa con trepidazione dai familiari. Una piccola folla si raccoglie nei pressi del Tribunale, in via Einaudi dove una traversa corre verso il Sud, verso il Sole, come aveva ricordato il dr. Lucianetti: è via D'Amelio. Una breve preghiera di don Tonino Intiso, e

poi il sindaco compie il gesto finale. Mentre il drappo scende, liberando l'indicazione della strada, qualcuno crede di vedere due bianchi personaggi che si avvicinano alla tabella stradale, leggono l'intitolazione, si scambiano un sorriso di soddisfazione e scompaiono nel cielo azzurro dal quale sono discesi. Sono papà Candido e mamma Gina.

Vito Procaccini

Commiato dalla scuola del preside Alfonso Palomba Ha guidato gli anni del cambiamento ispirato dalla sua formazione culturale

Chiusa con una partecipata e commovente cerimonia di commiato la parabola professionale del preside/dirigente Alfonso Maria Palomba, festeggiato dal personale docente e non docente dell'ITC «Giannone» di Foggia dove ha trascorso gli ultimi ventitré anni del suo quarantennale impegno nella scuola.

Sono stati ventitré anni intensi e non sempre facili per via dei profondi cambiamenti che la scuola italiana, e con essa il glorioso «Giannone» sorto nel lontanissimo 1886, è stata chiamata ad affrontare.

Dagli anni Novanta in poi, infatti, si è venuta determinando una serie di adeguamenti/aggiornamenti nella struttura e nella organizzazione dell'istituzione-scuola del nostro Paese cui il «Giannone» ha aggiunto di sua iniziativa un pacchetto di misure innovative tese a migliorare l'offerta formativa sul territorio, inseguendo e spesso anticipando i fermenti europeistici che si andavano affermando.

Proprio in questi anni l'istituto, sotto la spinta convinta e sagace di Alfonso Palomba, si è dato una veste europea sul versante delle strutture e su quello della didattica.

In altre parole il «Giannone» ha saputo mettere da parte il suo glorioso «brand» legato all'indirizzo mercantile, orgoglio di generazioni e generazioni di docenti e studenti per essere l'unico in Capitanata e uno dei due nell'intera Puglia, per trasformarsi in una scuola moderna e soprattutto capace di futuro.

Ha preso l'avvio il progetto IGEA, mentre il processo innovativo è proseguito con l'introduzione dell'indirizzo turistico ITER, diventato una risorsa strategica per l'intera Capitanata, e con l'istituzione dell'indirizzo per Ragionieri programmatori.

È stata poi la volta di una rivoluzione copernicana che ha interessato il pianeta scuola italiano: l'autonomia ha sancito la centralità della singola struttura scolastica, caricandola dell'esigenza di rapportarsi al territorio forte delle sue capacità creative e dell'abilità nel rapportarsi con questo, esaltandone la specificità.

Alfonso Palomba non ha mai cavalcato l'onda dell'autoritarismo o, peggio ancora, del burocratismo ad ogni costo. Negli intensi anni del cambiamento ha gettato nell'impresa tutta la vis della sua profonda formazione culturale, della creatività unita alla sagacia.

La sua caratura culturale è stata messa a disposizione della scuola tenendo lontana l'aridità che spesso si accompagna alle cifre ed alle norme da rispettare.

Tra le iniziative culturali realizzate



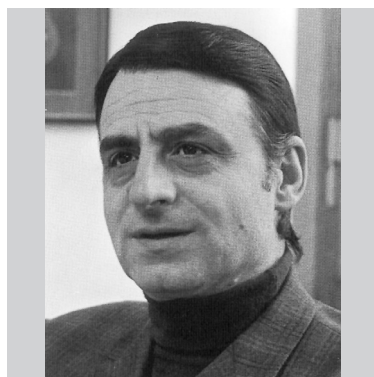
all'interno dell'istituto vanno certamente ricordate la risistemazione della biblioteca, intitolata al compianto professore Stefano Capone; il restauro e la catalogazione del patrimonio artistico dell'istituto; la restituzione alla scuola e alla città del monumento a Pietro Giannone nella sua versione originaria, con la ricollocazione del busto dello storico di Ischitella sul piedistallo del 1913; la costituzione del Museo dedicato a Paolo Sabbetta; la creazione e il mantenimento in vita della rivista «l'Albatro». Tutte queste iniziative testimoniano dello spessore culturale del preside Palomba che nella conduzione della «sua» scuola si è sempre ispirato ad un non comune spirito di liberalità, mai disgiunto dal coerente rispetto delle regole. Un mix non frequente nel mondo della scuola dove l'applicazione fredda e burocratica della legge spesso inaridisce un lavoro pedagogico che, invece, ha bisogno di essere irrorato dalla linfa vitale dell'intelligenza e della cultura.

Ad Alfonso Palomba le Edizioni del Rosone e la redazione de «Il Provinciale» vogliono far giungere un forte sentimento di gratitudine per quanto realizzato sul piano organizzativo, gestionale e didattico nei lunghi anni di attività, prima come docente e poi come preside/dirigente.

Egli è stato, e rimane, un collaboratore prezioso e convinto della Casa editrice, con cui ha pubblicato diversi dei suoi libri.

Così, mentre lo salutiamo nella sua veste professionale di uomo di scuola, siamo certi che le nostre strade continueranno ad incontrarsi nel comune impegno per la cultura.

Duilio Paiano



La bancarella di Ventura

(messe, raccolto) e *messor* (mietitore). A Troia il verbo mietere = *mèt'* e la mietitura = *'a m'ènn*.

La falce messoria è quella della *Falce e martello*: prima emblema dei lavoratori agricoli e industriali e dei partiti socialisti della seconda metà dell'Ottocento; poi distintivo di tutti i partiti dei paesi a ispirazione marxista, adottato – unitamente ad una stella a 5 punte in campo rosso – come stemma della Russia socialista. Quanto mai interessante annotare le relative voci dell'idioma francoprovenzale di Faeto e di Celle San Vito (due piccoli comuni del nostro Foggiano), corrispondenti con il francese (che mettiamo fra parentesi quadre): *fasigl'* (falce), collegata con la *faucille* della lingua di Voltaire, in cui è – oltre che falchetto – proprio la falce messoria, come nella locuzione *La faucille et le marteau* = La falce e il martello (l'anzidetto simbolo del socialcomunismo); *muscinn* (mietitura [moisson o moissonnage]); *musc'nij'* (mietitore [moissonneur]); *musc'nà* (mietere [moissonner]).

A margine del francoprovenzale di Faeto (paese di nascita di mia madre, Giovannina Capozzielli), ricordo che lo usai ampiamente in ben 4 dei 13 racconti di *Le fave dietro lo specchio* (volume illustrato – ripeto per l'ennesima volta – con disegni e acquerelli di Gabriele Mucchi): 1) *Petruccio e Debbenai* (forma italianizzata del francoprovenzale *P'trucc e D'bb'nàj'*, dove *D'bb'nàj'* dovrebbe essere il francese *Dieu béni* = Dio benedetto); 2) *La tentazione*; 3) *Prušpina e Savattau'* (Prosperina e Salvatore); 4) *Il Samprospero venduto*. E Mucchi, quando leggeva i testi dei racconti (pubblicati inizialmente sul *Rosone*), nei quali davo – oltre alla traduzione italiana del francoprovenzale – la corrispondenza con la lingua di Molière, quasi sempre scuoteva la testa: e non c'era verso di smuoverlo dal suo scetticismo. Poi (come già riferito negli scorsi numeri) arrivò la pubblicazione del libro, fatta da Franco nella collana *I Quaderni del Rosone*, e la sua presentazione in una sala del Palazzo Dogana della Provincia di Foggia: insieme con una mostra dei disegni e acquerelli originali di Mucchi; che venne appositamente da Milano con la moglie Susanne. Il giorno dopo, lui volle visitare Faeto. E ci andammo: c'erano anche Susanne, Franco e – naturalmente – il sottoscritto. Salimmo sul belvedere: dal quale si vede Troia e – nei giorni sereni – anche parte del panorama di Foggia. Chiesi qualcosa a uno dei faetani presenti. Che mi rispose: «*Gi ssè pà*». Mucchi mi guardò: «*Je le sais pas?* Non lo so? E va bene: mi hai convinto».

Altri particolari, segnalatimi da Franco, sui mietitori: protagonisti della raccolta manuale del grano prima dell'avvento della meccanizzazione. Nel nostro Tavoliere le squadre dei mietitori si chiamavano *paranz*. Propriamente le paranze sono delle barche da pesca: dette così da *paro* (paio), in quanto di solito vanno appaiate, tirando ciascuna il capo di una sciabica

(una rete a strascico). Ma, nel traslato, *paranza* cominciò a indicare (nel Napoletano) un gruppo di camorristi, poi una squadra di facchini, in romanesco, far *paranza* = fare compagnia, società, e (nel Foggiano) fu soprattutto *na paranz d' m'èr'* (una paranza di mietitori). E come facevano i mietitori a proteggere la pelle delle loro mani durante le ore (tante...) di lavoro? *M'èv'n'i cannill* (Mettevano i cannilli [i cannelli]): diciamo, dei pezzi di canna, infilandoli nelle dita (tranne al pollice, nelle altre 4 o nelle ultime 3); riducendo così in qualche modo il rischio di vesciche (che, quando si aprivano, procuravano piaghe molto dolorose). Una curiosità lessicale. La manciata di spighe (afferrate di volta in volta per il taglio) è l'italiano manello (o fascetto o mazzo) e – letterariamente – manipolo: che viene dal latino *manus* = mano e *plere* (forma primitiva di *complere* ed *explere*) = riempire. Ma, presso gli antichi roma-



ni, manipolo era una schiera di 200 soldati (due centurie): chiamato così perché in origine il *signum* (l'insegna) era rappresentato da una pertica con, in cima, una mano e un fascio di fieno, legato ad un'asta. Oggi il verbo *manipolare* è passato ad indicare adulterazione, contraffazione, raggio, modo fraudolento di maneggiare, di usare persone a proprio piacimento.

Durante il fascismo, il manipolo era un reparto (corrispondente al plotone fucilieri) della M.V.S.N. (Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale): il corpo armato che sostituì le squadre d'azione (le camicie nere). Era diviso in 3 squadre: e faceva parte della centuria. Manipoli, centurie, coorti, legioni... Tante voci riesumate dal fascismo per celebrare il culto della romanità. Sempre nella M.V.S.N., la coorte corrispondeva al battaglione dell'esercito. E la legione (comandata da un console) era divisa

in coorti (da 3 a 6); e, in teoria, equivaleva a un reggimento; in pratica, a due battaglioni. Inni alla grandezza di Roma: *Sole, che sorgi libero e giocondo ... Tu non vedrai nessuna cosa al mondo, maggior di Roma ...* Oggi si parla di *Roma ladrona*. Forse è la nemesi storica: che (come la morte...) non risparmia nessuno. Ai tempi di Tangentopoli, davanti al palazzo di giustizia di Milano spuntarono dei cartelli con la scritta *Milano ladrona, Di Pietro non perdona*. E ora è addirittura il turno proprio della *Lega ladrona*... Ma purtroppo, a proposito di certi signori (ladri, mariuoloni...), la diffidenza popolare continua a fare di tutta l'erba un fascio. Nell'immaginario collettivo popolare il sarcasmo è sempre impietoso. Dalle nostre parti si ghigna: *Mmézz a ddùj' s'gnur', spariss u mbrell* (In mezzo [Fra] due signori, sparisce l'ombrello). E *Sti s'gnur'... K' rr'spètt parlann, u kkiù ppulit' ten' 'a rugn* (Questi signori... Con rispetto parlando, il più pulito ha la rogna). Già, però mica è colpa loro. È colpa dei soldi, *ke s'appizz' k'n' pur' mmán' 'e sand...* (che s'appiccicano pure in mano ai santi...). Ma la protesta è dura a morire. E (ormai da tempo...) ha carattere nazionale: *Piove, governo ladro...* (e mica sempre per scherzo). Come nasce quest'ultima espressione? Per i pochi che ancora non lo sapessero e che si volessero erudire, speriamo di riparlare nel prossimo numero.

Chiudiamo con una locuzione troiana sul grano e la Puglia: *C'sta u grán' 'a Pugl: ma è mal' a ccogli...* (C'è il grano in Puglia: ma è male [faticoso] a cogliere [a raccogliere]...). Chiaro riferimento ai lavativi, agli scansafatiche, a tutti quelli che *'a fatij' 'a vònn ngann* (la fatica la vogliono in canna [in gola]): che li costringi a lavorare solo se gli punti un coltello alla gola... Notissima in tutto il Foggiano la storiella di un ragazzo dormiglione. La mattina la mamma l'andava a svegliare: «*Artur', Artur', àv'z't': va' a ffat' cã...*» (Arturo, Arturo, alzati: va' a faticare...). E lui piagnucolava: «*Quillu Ddij' ke n' mm' fãc' muri...*» (Quel Dio che non mi fa morire...). Ma, quando la mamma lo svegliava, dicendo: «*Artur', è pprond da magna*» (Arturo, è pronto da mangiare), lui giubilava: «*Oh, ke ssanda kiamát'...*» (Oh, che santa chiamata...).

Antonio Ventura

A Filippo Pirro il Premio Ibiskos 2012

Riconoscimento di grande prestigio assegnato al noto poeta e artista di San Marco in Lamis Filippo Pirro.

La Giuria del Premio Letterario Ibiskos 2012, composta da Sandra Busoni, Andrea Ciappi, Nori Corbucci, Rina Anna Rusconi, Barbara Golestani e Monia B. Balsamello ha valutato le sillogi poetiche pervenute. Tra le centinaia di partecipanti giunti da ogni parte e dall'estero, sono stati segnalati i finalisti.

Filippo Pirro è risultato vincitore assoluto con la sua silloge «Lucciole nel tunnel».

Al nostro amico e collaboratore Filippo le congratulazioni più vive della redazione de «Il Provinciale» e delle Edizioni del Rosone.

Concorso letterario «Il sentiero dell'anima», VIII edizione

Il senso della poesia a cento anni dalla morte di Giovanni Pascoli

*Il poeta è colui che esprime la parola
che tutti avevano sulle labbra
e che nessuno avrebbe detta.
Egli non trascina ma è trascinato;
non persuade, ma è persuaso.
Ricordati che la poesia vera fa battere,
se mai, il cuore, non mai le mani.*
G. Pascoli

Lo scorso anno il concorso di poesia *Il Sentiero dell'Anima* vide, al centro dei testi pervenuti, l'Italia, in occasione della ricorrenza dei 150 anni dall'Unità.

Quest'anno ricorrono i cento anni dalla morte di Giovanni Pascoli, avvenuta nel 1912: di qui l'incipit dell'Antologia.

Da sempre poeti, critici, filosofi e lettori si sono chiesti con insistenza che cosa sia davvero la poesia.

La domanda si ripeterà nel tempo e le risposte, come nel passato, saranno varie e contraddittorie. Il Pascoli ebbe sull'argomento idee chiare e molto personali, che espresse in più circostanze e che precisò nello scritto *Il fanciullino* (1897).

Ad un mondo che tenta di toglierci il senso dell'umano, che impone l'omologazione per aver smarrito la poesia, noi, in sintonia con il Pascoli, sentiamo il dovere di recitare i versi di *La poesia* (Canti di Castelvecchio).

Io sono lampada ch'arde / soave! / ... lontano risplende l'ardore / mio casto dell'errante che trita / notturno, piangendo nel cuore, / la pallida via della vita: / s'arresta; ma vede il mio raggio, / che gli arde nell'anima blando / risplende l'oscuro viaggio / cantando.

La Direzione Editoriale

Siamo alla VIII edizione del Premio *Il Sentiero dell'Anima*, che si afferma sempre più come una delle iniziative più interessanti nel panorama dei Premi che si tengono nel segno della poesia.

Questo va sottolineato in riferimento sia al numero dei partecipanti sia alla qualità dei componimenti presentati per il Premio.

La Fondazione «Pasquale e Angelo Soccio» continuerà a seguire con attenzione e a sostenere il «Sentiero dell'Anima» e lo farà con lo scopo di ampliare i possibili rapporti di collaborazione, anche in vista di auspicabili iniziative collaterali al Premio da intraprendere insieme per dare più ampia apertura alla valorizzazione dei talenti poetici con il coinvolgimento di altre forme d'arte, come la musica e la pittura.

Raffaele Cera

Nell'accostarmi alle opere pervenute ho potuto constatare la buona qualità che le caratterizza e il numero elevato che conferma la diffusione sul territorio italiano di questa finissima arte letteraria, per cui non si può smentire l'appellativo che nei secoli ha classificato gli italiani come un popolo di

poeti e in aggiunta di navigatori e di santi e se oggi è ancora il Bel Paese, è grazie a quanto il nostro grande Poeta ha detto: ... *bel paese là dove 'l si suona...* E se la poesia è la forma di scrittura che

ha maggior potere evocativo significa che non abbiamo smesso di credere al valore dei sentimenti più intimi, che nessuna civiltà materiale del benessere o del malessere può soppiantare...

Uno sguardo particolare è stato rivolto alle poesie inviate dalle scuole, di cui quest'anno è stata rilevata la particolare qualità sia per la scelta dei contenuti sia per lo stile evidentemente più curato rispetto alle edizioni precedenti.

Ancora una volta il Premio *Il Sentiero dell'Anima* ha dato l'occasione al nostro territorio di confermare la sua ricchezza artistica, paesaggistica e culturale aprendola ad altre culture territoriali del nostro paese, che la poesia sa coniugare con la spontanea emozione e la profonda abilità ad essa congeniali.

Antonietta Ursitti
Presidente della giuria

•• Premi, segnalazioni, menzioni••

Poesia edita in italiano

Primo premio: TERESA DI MARIA, *Rispirando il mare*, San Menaio del Gargano (Foggia)

Segnalazione: ANDREA MASELLA, *I sentieri di Rafmilena*, Vanzaghello (Milano) - PATRIZIA BIANCHI (Patty B), *Soffi di pensieri*, Rancate, Canton Ticino (Svizzera)

Poesia inedita in italiano

Primo premio: LIA GRASSO, *Partenza da Lucera*, Guidonia Montecelio (Roma)

Menzione speciale: LORENZO MORRA, *Risultanze*, Foggia - LILIANA CASSANO, *Crusta*, Foggia

Menzione d'onore: SIMONA PIRONI, *Un angelo e Nenè*, Gravellona Toce (Verbania) - SILVANA SANTORO, *Una sera come tante*, Foggia

Segnalazione: MIRELLA ROMAGNOLI, *Colori raccolti*, Imola (Bologna) - ANTONIETTA CICCARELLI PITTALUGA, *Sogno*, San Severo (Foggia) - SILVIA VERDOLIVA, *Neve... di nuovo*, Castellammare di Stabia (Napoli)

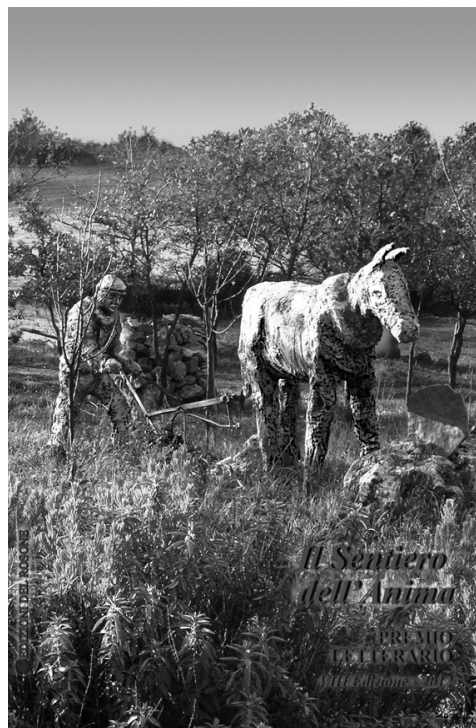
Poesia inedita in dialetto

Menzione speciale: FLAVIO PETRUZZELLIS, *Fanove*, Cassano delle Murge (Bari) - STEFANIA NARDELLA, *Mamme*, Foggia

Poesia in italiano o in dialetto riservata a giovani autori della scuola secondaria di I e II grado

Menzione d'onore: MIRIAM DE MICHELE, *Confini mentali*, Liceo classico «G. De Bottis», Torre del Greco (Napoli)

Primo premio ex equo: SUMAN DE TOMA, *Con occhi che non vedono più*, S.M.S. «A. d'Isernia», Isernia - RAFFAELLA LA SALA, *La notte*, S.M.S. «F.



Un concorso di Poesia. Perché?

In tempi, non proprio facili, la Poesia si sforza di uscire dai salotti, dalle cerchie ristrette degli «addetti ai lavori», sente il bisogno di stare con la gente, si presenta come una normale attività motivazionale in grado di accompagnare l'uomo verso la riacquisizione di un rinnovato sentimento di appartenenza all'umanità.

Per dirla ancora una volta con Giovanni Pascoli «*il poeta, se e quando è veramente poeta, cioè tale che significhi solo ciò che il fanciullo detta dentro, riesce ad essere ispiratore di buoni e civili costumi, d'amor patrio familiare umano*».

Tra rose e biancospini

E per concludere il resoconto della VIII edizione del Premio, proponiamo ai nostri lettori alcuni versi di Antonietta Ursitti, ispirata e sensibile poetessa che quest'anno ha presieduto la giuria che ha valutato i lavori pervenuti. Sono versi che possiedono il pregio di immetterci con discrezione nello scenario magico e incantato del Sentiero dell'anima.

Attraverso radure / verdi e scoscese / declivi collinari / dove chiomati / verdi alberi / proiettano / sincere ombre / giocano sul sentiero / profumato di muschio / striato da erbosi fili / tratteggiano pendii / parole accordate / con accenti sottili / dicono / poesie celate / tra rovi e cespugli... / Acquattata la rana / verseggia nello stagno / sottile la tela di ragno / confonde la nebbia / nel bosco odoroso / interrotta da voli / di passero solitario / all'ombra del pino / cesella fini rimati / discorsi con se stesso / l'eco avverto lungo / il sentiero dell'anima...

Villanella agriturismo
Vieste

1,5 Km dal mare di S. Maria di Merino

SS.89 Vieste-Peschici km 99,800 incrocio Str. S. Maria di Merino, loc. Piano Piccolo
Tel.: 347.82.50.619 - Email: villanellavieste@gmail.com

Immersi tra i verdi ulivi del Gargano

Bilocali arredati con terrazzo solarium e giardino

Il trono magico di Gloria Fazia

Originale racconto di un mito greco destinato ai ragazzi, ma non solo...



Può sembrare una banalità, ma di solito i concetti ovvi sono i primi ad essere dimenticati: se vogliamo dei futuri cittadini attenti alla cultura e al progresso della propria città, bisogna seminarne sin dai primi anni, quando la mente è più predisposta ad assorbire gli stimoli esterni. Per questo motivo, assumono un particolare rilievo le iniziative di sensibilizzazione rivolte agli studenti delle scuole elementari.

In quest'ambito si pone senz'altro la recente pubblicazione del volumetto «Il trono magico», a firma di Gloria Fazia (Edizioni del Rosone, Foggia, 2012, 10 euro).

Fazia è la direttrice del Museo civico di Foggia, che ha pensato bene di adattare ai ragazzi un mito greco, riprodotto su di un'anfora a figure rosse del

IV secolo a.C., conservata nelle sale dell'istituzione culturale da lei diretta. Il vaso è opera del «pittore di Arpi» e deriva da un ricco corredo tombale, fortunatamente sfuggito alle attenzioni dei sempre presenti tombaroli, purtroppo per noi favoriti anche da una legislazione inefficace. Da Arpi, come da altre località della zona, partono ogni anno, per lo più senza ritorno, migliaia di reperti, mentre, in compenso, lo Stato riduce i fondi per il settore, dimenticando quale fonte di ricchezza deriva alla nostra nazione il turismo culturale.

È una storia vecchia, purtroppo, ma questo per fortuna non ha impedito di realizzare questa iniziativa editoriale, che si avvale, oltre che del testo e dell'ideazione di Gloria Fazia, delle illustrazioni e degli artifici cartacei di Daniela Tzvetkova. In altri termini, siamo di fronte ad un libro animato, nel quale alcune pagine sono caratterizzate da figure che escono fuori dalle pagine del libro, assumendo rilievo tridimensionale. Una striscia di carta, ad esempio, con su scritta la parola «precipitevolissimevolmente», dà risalto al volo di Efesto, scagliato giù dall'Olimpo dalla malvagia madre.

Questo artificio, graditissimo ai ragazzi, ha richiesto molte attenzioni da parte delle foggiane Edizioni del Rosone, che hanno curato la direzione editoriale e il progetto grafico, facendo tesoro della propria esperienza nel settore. L'intera iniziativa, poi, si avvale del patrocinio della Regione Puglia, assessorato alla solidarietà, e della Città di Foggia, assessorato all'istruzione.

La storia, narrata da Eros, detto anche Cupido e Amore, il bizzarro e capriccioso lanciatore di frecce, è presto detta: si tratta di una delle varianti delle avventure mitologiche di Efesto, ossia Vulcano, rifiutato, per la sua bruttezza, dalla madre Era-Giunone e scagliato sulla terra. Teti prende ad occuparsi del povero Efesto, che, colto il momento opportuno, si vendica della malvagia madre, imprigionandola in un trono magico (di qui il titolo del volumetto). Per liberare Era, il marito Zeus-Giove deve concedere ad Efesto la realizzazione di un suo desiderio. Fu così, pertanto, che il brutto dio chiese e ottenne in sposa la più bella delle dee, Afrodite-Venere. Ecco spiegato il motivo di questo strano matrimonio. Venere, comunque, non mancò di tradire lo sposo con Ares-Marte, ma questa è un'altra storia, come ricorda Eros, che tra l'altro è figlio di Afrodite-Venere.

Le motivazioni didattiche salgono in primo piano nelle pagine finali, dove si aggiunge che questa vicenda è stata immortalata da un pittore di stanza ad Arpi, la grande città posta a pochi chi-

lometri dall'odierna Foggia, che ha dipinto sulle superfici di un'anfora i protagonisti del mito. Dall'osservazione e dalla spiegazione dell'opera d'arte, si passa ad un coinvolgimento più diretto, dal momento che gli alunni sono invitati a dipingere a loro volta un vaso che parli delle proprie vicende. Una provocazione che non può che essere raccolta dagli studenti delle scuole elementari, chiamati ad ampliare il proprio mondo con l'amore per l'arte, scoprendo che la bellezza è intorno a loro.

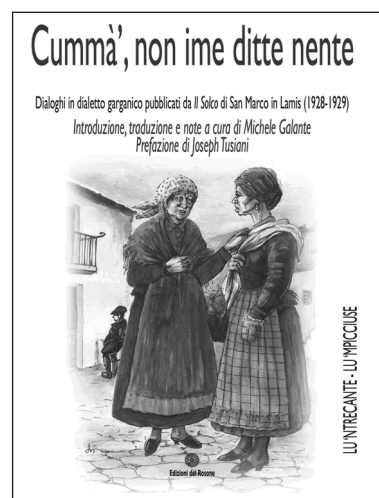
Si parla spesso del degrado della città, della sporcizia, ma questi problemi, che indubbiamente esistono, non possono far dimenticare che esistono tanti altri aspetti positivi, troppo spesso ignorati. Familiarizzando con luoghi come il museo (ma possiamo aggiungere anche la biblioteca provinciale e altri posti simili), le nuove generazioni potranno offrire un positivo contributo alla crisi del nostro tempo. Certo, sulla loro strada non mancheranno le insidie dell'omologazione negativa, i richiami del branco, ma l'amore per l'arte funge da antidoto positivo. Senza dimenticare, poi, che talvolta il seme gettato riesce a dare frutti anche a distanza di molto tempo.

Ben vengano, dunque, iniziative simili, che fanno del bene anche ai più grandi, ai genitori e ai nonni dei bambini. Osservando i loro bambini fare i compiti a casa, potrebbero fare anche loro delle gradevoli scoperte. Non è mai troppo tardi.

Francesco Giuliani

Cummà', non ime ditte nente a cura di Michele Galante

Una miniera di notizie sulla lingua e le usanze di San Marco in Lamis



È da poco stato pubblicato il volume «Cummà', non ime ditte nente». Ancora una volta si ricorre al dialetto per andare alle radici. I valori e i principi fondativi dell'esistenza individuale trovano proprio nel dialetto un veicolo appropriato per manifestare senza azioni e comunicare istanze che appartengono all'io che si fonda nella comunità. Comunità di intenti e comunità di pensiero che si argomentano nello spazio della creatività soggettiva. Per questo i dialetti sono vivi, pur nel contesto della globalizzazione, perché

servono, per esprimerla, la dinamicità di una cultura che li trasferisce di generazione in generazione, mutandoli di quel che serve perché continuino ad assolvere la funzione del linguaggio, simbolo e veicolo dell'umana visione e condivisione.

Così scrive una sammarchese doc: «Diversamente da quanto si legge nel titolo faceto "Cummà', non ime ditte nente" dialoghi in dialetto garganico pubblicati da "Il Solco" di San Marco in Lamis (1928-1929) a cura di Michele Galante con introduzione, traduzione e note del medesimo e con prefazione di Joseph Tuszani, si rivela una miniera di informazioni sulla lingua parlata, sui proverbi, sulle usanze e sui personaggi».

Ammiriamo un quadro vivo del paese incorniciato da due autori non esattamente individuati attraverso gli pseudonimi: "Lu 'ntrecante" e "Lu 'mpicciuse" in ventotto dialoghi e due lettere.

Il libro, edito dalle Edizioni del Rosone, si presenta in una bella veste tipografica; il contenuto attiva il lettore, incuriosisce, diverte, ma nel contempo si fa storia di una comunità del tempo, quella di San Marco in Lamis».

Maria Teresa Masullo Fuiano

Enzo Lordi, Enzo Rubino e Stefano Capone

Campioni di cultura e di umanità

Le nostre estati, cadenzate dall'uscita dei periodici delle Edizioni del Rosone, portano con sé sempre il ricordo degli amici che hanno scelto la stagione più luminosa dell'anno per lasciarci. Il tempo che passa non affievolisce il pensiero delle avventure culturali vissute insieme, dello scambio di linfa umana e di vicinanza che ha caratterizzato i nostri rapporti, al di là delle imprese professionali.

Enzo Lordi, sono ormai nove anni dalla sua scomparsa, e Enzo Rubino, quattro anni, hanno lasciato la compagnia degli amici e degli estimatori in un luglio assolato e già distratto dalle aspettative vacanziere. A distanza di anni, siamo ancora qui a rimpiangere il fervore di attività che ha caratterizzato la loro vita terrena, l'impegno senza tregua profuso per la promozione del territorio di appartenenza.

Enzo Lordi (nella foto), garganico integrale, ci ha lasciato testimonianze e studi fondamentali per la conoscenza, la storia e le tradizioni della sua Sannicandro e del Promontorio in generale.

Enzo Rubino, per nascita, ha sposato la causa dell'altro versante montano della Capitanata, il Subappennino, lasciando in eredità alle giovani generazioni appassionate testimonianze di amore per questa terra non sempre aiutata dagli uomini ad essere all'altezza delle sue straordinarie potenzialità.



Anche Stefano Capone, scomparso nel maggio di cinque anni fa, è stato un campione di cultura e di umanità. Intellettuale raffinato, ricercatore attento e studioso dai mille interessi, ha nobilitato la Capitanata con la sua poliedrica attività. È stato un amico leale, un maestro umile ma di straordinarie capacità.

Enzo Lordi, Enzo Rubino e Stefano sono stati soprattutto compagni di viaggio sinceri e professionisti esemplari che all'interno delle Edizioni del Rosone hanno lasciato tracce indelebili della loro presenza.

Ecco perché. Lungi dall'essere un meccanico rituale, questo ricordo di inizio estate si propone come una testimonianza sentita di un'amicizia e di una gratitudine che il tempo non potrà mai scalfire. (d.p.)

Associazione culturale «Lo Scigno» di San Severo

Consuntivo di un anno sociale ricco di iniziative ed incontri

Per l'Associazione Culturale «Lo Scigno» di San Severo, un altro periodo di intense attività si è concluso, in vista della consueta pausa estiva. Gli incontri settimanali dei soci e le programmazioni del direttivo per i tre ultimi mesi del 2012, riprenderanno, come sempre, a fine settembre-primi di ottobre.

Partendo dall'inizio dell'anno sociale (ottobre 2011-maggio 2012) appena conclusosi e, facendo un consuntivo delle attività culturali programmate ed attuate da «Lo Scigno» in questo periodo, ci si rende conto che, pur contando su modestissime risorse economiche, l'Associazione ha dato vita, oltre alle attività settimanali interne a vari incontri esterni, con inviti ad ingresso libero, rivolti a chiunque ne fosse interessato. Si aggiunge che detti inviti hanno avuto sempre positivi riscontri di accoglienza da parte di un pubblico numeroso e qualificato.

Pertanto, se ne riporta il programma:

1) 9-12 dicembre 2011, terza edizione di «Poesia in viola»: mostra e recital di poesie dei poeti de «Lo Scigno» nel raffinato ambiente della Sala Neogel, Caffè storico di San Severo.

2) 21 dicembre 2012, «Vita e Arte tra il Mephisto Valzer e il Sogno d'Amore», concerto di musica classica, con puntuali note didattico-esplicative, eseguito nell'Auditorium del Teatro «G. Verdi» di San Severo, dal geniale pianista M° Paolo Curatolo e dedicato a Franz Listz (1811-1886) nel bicentenario della sua nascita.

3) 29 febbraio 2012, presentazione del libro di poesie «Armonie di suoni e di parole» - edizioni Pentarco (TO) - di Antonio Cignarella. Relatore, il Prof. N. Michele Campanozzi. Letture di Luigi Minischetti. La raccolta ha una sua bellezza e dignità. Il poeta, socio de «Lo Scigno», evidenzia la ferma volontà di comunicare i valori positivi cui ha informato la propria vita. I temi trattati sono i più vari: natura, fede, costume, vissuto personale, dolore del mondo, solidarietà, amore, ciascuno svolto con puntiglioso scandaglio e accorata partecipazione.

4) 10 maggio 2012, presentazione del libro-saggio «Anche gli animali hanno un'anima» - Armando Editore, Roma - del Professor N. Michele Campanozzi, noto intellettuale sanseverese, psicologo e scrittore, da poco reduce da una importante intervista a Rai Uno, da parte del giornalista Gigi Marzullo, nella trasmissione «Sotto voce». Un folto pubblico ha partecipato alla serata, presentata dalla presidente del sodalizio Maria Teresa Savino. Presente l'Autore che ha relazionato sull'interessante argomento con dovizia di riferimenti antropologici, filosofici e teologici, ad integrazione di un saggio scritto con il cuore, ma anche con grande rigore metodologico, sulla base di una profonda sensibilità ed umanità, arricchita da precise conoscenze scientifiche. A seguire, letture di Raffaele Niro. Ha coordinato il tutto Luciano Niro.

5) 2 giugno 2012, «Incontro con l'Autore»: presentazione dell'originale romanzo «Due ali tra cielo e terra» - edizioni Cannarsa, Vasto - di Luana Marchese, psicologa-psicoterapeuta di Sulmona. Stimolanti, l'intervista di Raffaele Niro all'autrice e l'approfondimento psicologico del Professor N. Michele Campanozzi; catturanti, gli interventi della stessa Luana Marchese che hanno chiarito alcuni passaggi-chiave del romanzo e le motivazioni che ne hanno originato la storia, per gran parte autobiografica. Moderatore, Luciano Niro, addetto stampa de «Lo Scigno».

Maria Lucia Ippolito

2012 PER UN ABBONAMENTO: 5 LIBRI! ✦

Gentili lettori, direttori di Biblioteche, responsabili di enti pubblici e Associazioni, il tempo che stiamo vivendo costringe a non pochi sacrifici quanti continuano a promuovere la cultura della propria terra. La nostra forza è quella che ci viene da chi ancora studia e lavora perché ciò avvenga, ...da chi ci legge. Per questo non è cambiata e non cambia la missione la «missione» de Il Provinciale il periodico fondato da Franco Marasca nel 1989 con l'intento di mettere al servizio dell'informazione e della cultura di Capitanata un organo aperto, indipendente, in grado di proporre e di ospitare dibattiti sugli aspetti dello sviluppo e della promozione del territorio. Una vocazione che per noi delle Edizioni del Rosone resta ineludibile e obbligatoria.

Anche per il 2012 ognuna delle uscite sarà accompagnata da un volume:

1° (marzo 2012)

Versi controversi - Letture dantesche a cura di D. COFANO e S. VALERIO

2° (giugno 2012)

Nostalgie di mari lontani - Da Roma alle Americhe (con la Puglia nel cuore) di M. VOCINO

3° (settembre 2012)

Morire di speranza - Ballate e liriche di G.B. ANNESE

4° (dicembre 2012)

Le neviere in Capitanata di L. LOPRIORE

Sottoscrivendo l'abbonamento si ha diritto ad una proposta a scelta dell'offerta, due proposte per i sostenitori, cinque per i benemeriti.

Chi sottoscrive, oltre che per sé, un abbonamento per un amico, conoscente o familiare, riceverà in omaggio il volume: «**Tempi - Pagine di cronaca tra secondo e terzo millennio**» di D. PAIANO.

Chi sottoscrive un abbonamento a due o a tre riviste (come pacchetti a destra) potrà scegliere un volume nell'elenco presente sul nostro sito.

Riceverà il libro chi ha sottoscritto l'abbonamento e chi lo acquisterà con il giornale, a soli 3,00 Euro in più presso le edicole di seguito in elenco:

Carapelle: Vallario - Edicola - L. della Rimembranza. **Deliceto:** Tarallo - Edicola - C. Umberto. **Foggia:** Bianco - Edicola 25 - V. Di Vittorio; Di Liso - Edicolè - P. Duomo; Montanari - V. Oberdan. **Lucera:** Finelli - Edicola - V. Di Vagno; Catapano Libreria - V. Dante. **Manfredonia:** Guarino - Il Papiro - C. Manfredi. **Orsara:** Del Priore - Edicola - C. V. Emanuele. **Ortanova:** Tamburro - Cartolibreria/Edicola - Via V. Veneto. **Rodi G.co:** D'Errico - Emilcart - C. M. della Libera. **San Severo:** Notarangelo - Cartolibreria/Giornali - P. Repubblica. **S. Marco in Lamis:** Soccio - Edicola - P. M. delle Grazie. **Stornara:** Iagulli - Edicola - P. della Repubblica. **Troia:** Sepielli - Cartolibreria - C. R. Margherita.

Per sottoscrivere l'abbonamento utilizzare il conto corrente n. 21664446 intestato a:

Edizioni del Rosone - Via Zingarelli, 10 - Foggia - Tel./Fax 0881.687659

E-mail: edizionidelrosone@tiscali.it - Sito: www.edizionidelrosone.it

Indicare nella causale indicare il numero relativo ai volumi scelti.

Leggete «Il Provinciale» on line sul sito www.edizionidelrosone.it



CASE DI CURA RIUNITE
VILLA SERENA E
NUOVA SAN FRANCESCO s.r.l.



CENTRO MEDICO DIAGNOSTICO
TELESFORO

UNA SANITÀ

AL SERVIZIO DELLA SALUTE
IN LINEA CON I TEMPI

**CASE DI CURA RIUNITE
VILLA SERENA E NUOVA SAN FRANCESCO**

Sistema Qualità Certificato UNI EN ISO 9001:2008
Certificati - Certificato N. 3517

UNITÀ OPERATIVE
Cardiologia
Chirurgia generale
Medicina interna
Ortopedia e traumatologia
Ostetricia e ginecologia
Otorinolaringoiatria
Recupero e riabilitazione funzionale

SERVIZI SANITARI E AMBULATORIALI
Anestesia e rianimazione
Angiologia
Cardiologia
Chirurgia
Dermatologia
Diagnosi e trattamento dell'ipertensione arteriosa
Diagnostica per immagini
Endoscopia
Fisioterapia
Laboratorio analisi
Neurologia
Nutrizionistica clinica
Oculistica
Ortopedia e traumatologia
Ostetricia e ginecologia
Otorinolaringoiatria
Pneumologia
Psicologia clinica
Radiologia
Urologia

Sede legale: Viale Europa, 12 - 71122 Foggia
Sede operativa Villa Serena
Viale Europa, 12 - 71122 Foggia
Tel. 0881.30.99.11 - Fax 0881.30.99.38
Sede operativa Nuova San Francesco
Viale degli Aviatori, 128 - 71122 Foggia
Tel. 0881.65.92.11 - Fax 0881.65.92.06
www.gruppotelesforo.it - info@gruppotelesforo.it

**CENTRO DI CARDIOLOGIA
CLINICA E STRUMENTALE S.R.L.**

Sistema Qualità Certificato UNI EN ISO 9001:2008
Certificati - Certificato N. 3766

**CENTRO DI RICERCHE
CLINICHE E ORMONALI S.R.L.**

Sistema Qualità Certificato UNI EN ISO 9001:2008
Certificati - Certificato N. 3948

**CENTRO MEDICO DIAGNOSTICO
TELESFORO**

SERVIZI SPECIALISTICI
Cardiologia e chirurgia vascolare
Cardiologia
Dermatologia
Diagnostica per immagini
Endocrinologia e malattia del ricambio
Flebologia
Genetica medica
Laboratorio analisi cliniche
Neurologia
Ortopedia
Ostetricia e ginecologia
Otorinolaringoiatria
Urologia

Via Giuseppe Rosati, 137 - 71122 Foggia
Tel. 0881.68.72.31 - 0881.68.79.64
Fax 0881.63.50.42
www.gruppotelesforo.it - info@gruppotelesforo.it

il Provinciale

Giornale di opinione
della provincia di Foggia

Registrato presso
il Tribunale di Foggia n. 7/1990
Direzione - Redazione



EDIZIONI DEL ROSONE
«Franco Marasca»

Via Zingarelli, 10 - 71121 Foggia
tel. & fax 0881/687659

E-mail: edizionidelrosone@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Duilio Paiano

REDAZIONE

Marcello Ariano - Mariangela Ciavarella -
Silvana Del Carretto - Corrado Guerra -
Lucia Lopriore - Marida Marasca - Stefania
Paiano - Vito Procaccini - Michele Urrasio

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO

Luana Martina Albano - Francesco Andretta -
Concetta Bisceglie - Anna Carrozza -
Maria Antonietta Cocco - Anna Conte-
Donato Curci - Ludovico Di Giovine -
Melissa Buffets - Gianmaria Ferrandino -
Mauro Galantino - Vito Galantino - Fran-
cesco Giuliani - Maria Lucia Ippolito -
Anna la Cecilia - Maria Teresa Masullo
Fuiano - Antonietta Ursitti - Rosa Vendola
- Martina Diletta Ventrella - Antonio Ven-
tura

La collaborazione a questo giornale
è gratuita e su invito della Direzione.
Gli articoli, le foto e le illustrazioni,
anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

STAMPA
Arti Grafiche Favio
Modugno (Bari)

Il Provinciale

Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 50,00
Benemerito	€ 100,00

Il Provinciale + Il Rosone

Ordinario	€ 40,00
Sostenitore	€ 70,00
Benemerito	€ 130,00

Il Provinciale + Carte di Puglia

Ordinario	€ 35,00
Sostenitore	€ 60,00
Benemerito	€ 120,00

Il Provinciale + Il Rosone + Carte di Puglia

Ordinario	€ 60,00
Sostenitore	€ 100,00
Benemerito	€ 180,00